

Stamane alle 10

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

tutti a piazza San Giovanni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 18 (121)

LUNEDÌ 1 MAGGIO 1991

I lavoratori di tutto il mondo sono oggi uniti nell'impegno per la pace e per il riscatto dell'umanità

Viva il 1° Maggio!

Grandi comizi a Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Palermo e in centinaia di città - Messaggio della C.G.I.L. - Impegno di lotta per rafforzare i sindacati, per più alti salari, per l'avvento dei lavoratori alla direzione dello Stato

Il potere dei lavoratori

Il 1° Maggio di quest'anno si svolge sotto il segno di un'ampia sviluppo delle agitazioni e delle lotte rivendicative dei lavoratori. Tutte le categorie sono in movimento, come talora con azioni di settore e di azienda che si estendono e intensificano in quelle che indicano la prospettiva di una situazione sindacale sempre più forte. Le rivendicazioni delle masse lavoratrici delle città e delle campagne sono molto varie, ma hanno tutte un unico, preciso obiettivo: quello di un miglioramento sostanziale di tutte le loro condizioni di vita e di lavoro.

Il messaggio della CGIL

La celebrazione della Festa del Lavoro ha avuto questa volta una vena di novità. La giornata domenicale di ieri ha infatti consentito di anticipare alcuni comizi così da permettere ai maggiori dirigenti sindacali di parlare a più di una località.

Nei paesi ancora soggetti al dispotismo colonialista i lavoratori si battono con indomito coraggio per la totale indipendenza nazionale. I lavoratori dei paesi capitalisti sviluppano le loro lotte contro il piano di padronato per difendere i loro diritti e la loro libertà democratica e sindacale, per conquistare più giuste condizioni di vita e di lavoro.

Domani non escono i giornali. In occasione della Festa del Lavoro, martedì 2, il primo numero di Unità sarà distribuito con il numero di mercoledì.

Yuri Gagarin all'Unità



СОВЕТСКИЙ ЧЕЛОВЕК В КОСМОСЕ

Il compagno Yuri Gagarin ci ha inviato in dono una copia del libro «Un sovietico nel cosmo» edito dalla Biblioteca della «Avvenire». Sul frontespizio a destra del primo cosmonauta, che dice: «Calorosi saluti ai compagni dell'Unità». Gagarin.

Mentre la SEATO discute a Bangkok il piano di attacco

Kennedy pone truppe e navi in allarme in previsione dell'intervento nel Laos

Harriman e il capo di Stato maggiore generale Lemnitzer in missione presso i dirigenti fantocci di Luang Prabang - Savanna Fuma rinnova l'invito a trattare - E' stato sospeso l'invio di una divisione aerotrasportata dagli Stati Uniti nella Germania occidentale



LA SAVANNA FUMA - Il premier fantoccio del Laos Bun Hui durante i funerali del re laotiano che hanno avuto luogo venerdì scorso nella capitale reale. Accanto a Bun Hui, la moglie.

WASHINGTON, 30 - Il piano di attacco contro il Laos, che è stato approvato dal presidente Kennedy, è stato sospeso. Il presidente ha deciso di non inviare una divisione aerotrasportata degli Stati Uniti nella Germania occidentale.

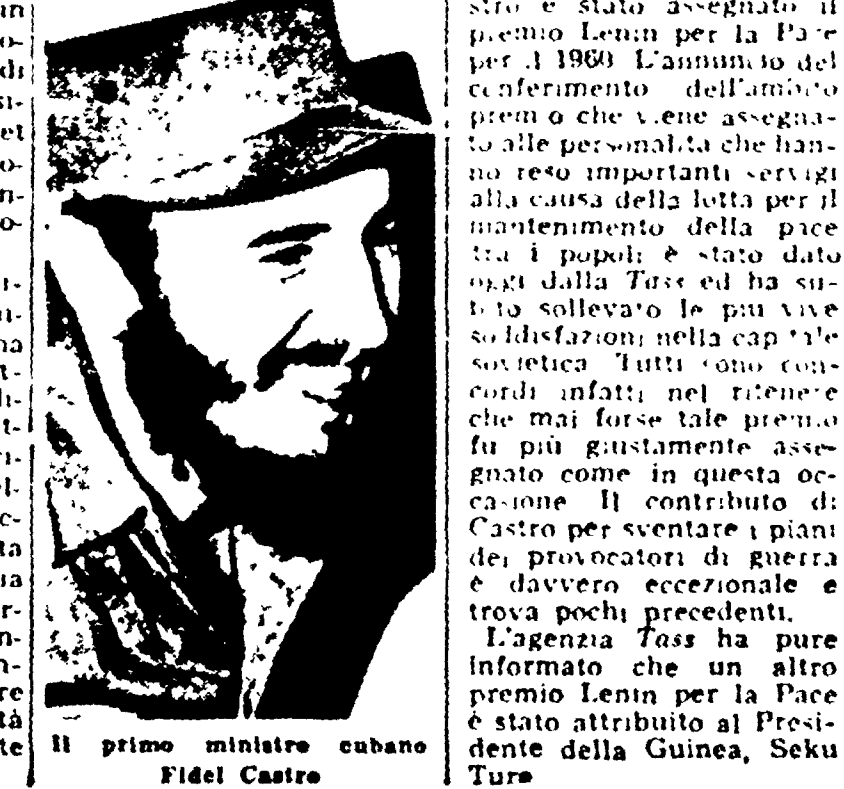
La riunione della SEATO

HANOI, 30 - Il capo del gruppo Ban Hui-Fum Novasidi Generale, per far sì che il Laos rimanga libero e indipendente, ha invitato i dirigenti fantocci di Luang Prabang a trattare.

Assegnati ieri a Mosca

MOSCA, 30 - Al primo ministro cubano Fidel Castro è stato assegnato il premio Lenin per la pace.

Fidel Castro e Seku Ture Premi Lenin per la pace



Il primo ministro cubano Fidel Castro.

La campagna di tesseramento

La decisione non è stata motivata ufficialmente. Ufficialmente si afferma tuttavia che essa è da mettersi in relazione con le deliberazioni del Consiglio nazionale di sicurezza in merito alla situazione del Laos e del Vietnam del sud. Le unità aerotrasportate come forza d'intervento nei due Stati indocinesi.

La FGCI al 100%

Le celebrazioni del Primo Maggio cominciano quest'anno con un ragguardevole aumento della Federazione Giovanile Comunista. La FGCI tocca il 100%. Si contano 95 mila iscritti.

La decisione non è stata motivata ufficialmente. Ufficialmente si afferma tuttavia che essa è da mettersi in relazione con le deliberazioni del Consiglio nazionale di sicurezza in merito alla situazione del Laos e del Vietnam del sud.

SEATO rispecchia però, secondo alcuni osservatori, anche la perplessità di alcuni governi membri del patto di difesa al piano di Kennedy e alle sue inevitabili conseguenze.

«Sebbene gli americani parlino di un intervento « difensivo », che avrebbe il fine di « contenere » i successi militari delle forze fedeli al governo Suvanna Fuma, è chiaro a tutti che l'invio di forze straniere nel Laos comporterebbe automaticamente il siluramento delle trattative previste per il 12 maggio a Ginevra e il ritorno alla Galliniera « politica di forza », in spraglio delle dichiarazioni fatte nelle scorsa settimana dallo stesso Kennedy, a favore di un Laos neutrale. Tra gli oppositori del piano di Washington vengono indicate la Gran Bretagna e la Francia.

Nuovo monito della « Pravda » a Kennedy

MOSCA, 30. — Il fallimento dell'intervento imperialista a Cuba non ha raffreddato le teste calde di Washington. Afferma oggi la « Pravda » in un lungo commento agli ultimi sviluppi del dibattito politico a Washington.

Il giornale aggiunge: « Il presidente Kennedy ha iniziato il suo mandato alla Casa Bianca, giocando in maniera sconsiderata con il fuoco. Ancora recentemente egli ha espresso la sua volontà di consolidare la pace ed ha sottolineato le necessità di risolvere pacificamente i problemi internazionali. Ma mentre i dirigenti americani esprimono il loro rispetto per l'ONU, si abbandonano ad una aperta aggressione contro un membro di questa organizzazione ».

Parlando dell'avventura anticubana negli Stati Uniti il giornale afferma che « invece di apportare un mutamento radicale nella vita politica americana, il presidente Kennedy ha preferito seguire la via del suo predecessore. La conclusione logica della politica americana non può essere che una catastrofe militare », dichiara la « Pravda » che sottolinea la responsabilità dei capi di Stato, e dichiara che essi dovrebbero evitare qualsiasi iniziativa suscettibile di aggravare la tensione internazionale.

Per l'attentato di Silandro

Due altri arresti nell'Alto Adige

Passo austriaco per la segretaria del Berg Isel Bund - La polizia in possesso di documenti su Viktoria Stadlmayer?

BOLZANO, 30. — Il ministro degli Esteri austriaco Kreisky ha incaricato l'ambasciatore austriaco a Roma di chiedere immediati chiarimenti al governo italiano per le ragioni dell'arresto della dott. Viktoria Stadlmayer segretaria del Berg Isel Bund avvenuto ieri alla frontiera del Brennero, mentre la donna stava entrando in Italia. Le autorità e la magistratura italiana sulle ragioni dell'arresto e sulle imputazioni che saranno elevate alla segretaria del Berg Isel Bund mantengono ancora il massimo riserbo.

Si pensa, comunque, che i rapporti esistenti tra il Berg Isel Bund e gli attentati terroristici che si susseguono in Alto Adige possano essere comprovati dal materiale rinvenuto in casa del dirigente del S.V.P. di Sarentino, il maestro Helmut Kritzinger, arrestato per l'attentato « dimostrativo », verificatosi il sette aprile, nelle vicinanze dell'abitazione nella quale sono alloggiati i dipendenti della Società trentina di elettricità, appunto a Sarentino. Tra questo materiale, in gran parte propagandistico, si dice esistessero lettere abbastanza esplicite in merito all'attività e alle necessità pecuniarie dei gruppi terroristici, indirizzate a uno dei massimi dirigenti del Berg Isel Bund che, se ne deduce ora, potrebbe anche essere la dottoressa Stadlmayer.

Il passato dell'arrestata è anche ricco di episodi significativi. Essa, che è nata 44 anni fa a Bressanone, è cittadina austriaca dal 1939.

Nel penitenziario di Portolongone

Dejana accoltellato dal compagno di cella

Il bandito fu condannato all'ergastolo per la rapina (conclusasi con un omicidio) alla miniera di Allumiere

LIVORNO, 30. — Il bandito Luigi Dejana, che scontava nel penitenziario di Portolongone la pena dell'ergastolo, è stato oggi ferito a



Luigi Dejana

coltellato da un compagno di cella e si trova ora degente all'ospedale di Portolongone sotto la stretta sorveglianza dei carabinieri. Sembra che il Dejana sia intervenuto per sedare una lite tra il suo compagno di cella e un guardiano. Quando però il Dejana e il suo compagno sono rientrati in cella, questo ultimo di cui ancora si ignora l'identità, avrebbe tratto da sotto il materasso un coltello colpendo più volte il Dejana all'emitorace e alla regione lombare. Luigi Dejana è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il Dejana fu condannato all'ergastolo perché autore di un omicidio a scopo di rapina, consumato con un altro sardo, Antonio Serranella, nella miniera della BPD di Allumiere. Dejana, nelle mosse dell'istruttoria fu autore con Benito Lucidi, di una clamorosa evasione dal carcere di Regina Coeli.

Il viaggio in Italia della regina

Elisabetta d'Inghilterra domani sera a Roma

Il « Britannia » ha lasciato ieri il porto di Cagliari — La visita a Napoli — Un pranzo e un ricevimento al Quirinale

CAGLIARI, 30. — La regina Elisabetta d'Inghilterra ha lasciato stamani il porto di Cagliari a bordo del panfilo « Britannia », che era rimasto tutta la notte ormeggiato a due boe al di qua della diga foranea a causa di una lieve avaria alle eliche provocata dall'urto contro un cavo sottomarino.

Le operazioni di partenza hanno avuto inizio alle ore 9,40, quando due uomini sono scesi sulla boa di prua per mollare la catena. La nave è rimasta così sul filo del vento, trattenuta a poppa da un sottile cavo di acciaio. La regina Elisabetta è apparsa per qualche minuto sulla passeggiata di poppa vestita di un mantello rosso, insieme con il consorte Filippo, ed era guidata dal binocolo il panorama della città. Mollato anche il cavo d'acciaio, il panfilo della regina d'Inghilterra aiutato dal rimorchiatore « Impero », ha accostato alla sinistra verso l'imboccatura della rada: nello stesso momento veniva ammainato il gran pavese. Sul ponte della fregata « Surprise », un picchetto di marinai armati ha salutato il « Britannia » che usciva dalla rada: schierati in coperta, i marinai del cacciatorpediniere « Santes » ha reso gli onori militari alla sovrana inglese. Pochi minuti dopo è salpata anche la fregata « Surprise ».

Il panfilo ha fatto rotta verso Alghero. Martedì mattina alle 10, il « Britannia » arriverà a Napoli. Alle undici, la regina sbarcherà e alle 11,15, visiterà la città e il museo di San Martino. Alle ore 13, Elisabetta partirà dalla stazione di Mergellina diretta a Roma. (La partenza da Napoli sarà trasmessa per televisione). Alle ore 16 di dopodomani giungerà a Roma (stazione Ostiense). Subito dopo, Elisabetta si recherà al Quirinale, dove, alle 20,15, sarà ospite, nel consesso del Presidente della Repubblica. Al brindisi del Capo dello Stato, durante il pranzo che Gronchi le offrirà, Elisabetta pronuncerà un discorso. Seguirà alle ore 22 un ricevimento al quale parteciperanno autorità, parlamentari, giornalisti.

Elisabetta ripartirà da Roma alle 16,30 del 5 maggio per recarsi in aereo ad Ancona e, quindi, a Venezia, a Firenze, a Milano e a Torino.

Omaggio delle Comunità israelitiche al popolo italiano

Si è aperto ieri mattina al palazzo Barberini il Congresso delle comunità israelitiche italiane. Erano presenti numerose autorità. Nel corso dei lavori ha preso la parola anche l'ambasciatore di Israele in Italia, dott. Fieher il quale ha tratteggiato brevemente la storia delle comunità ebraiche in Italia. Fra l'altro ha detto: « Gli ebrei non hanno subito in Italia le persecuzioni barbariche cui sono stati fatti oggetto dopo il loro definitivo esodo dalla Palestina in quasi tutti gli altri paesi d'Europa. Sono stati protetti da quella qualità profondamente umana che caratterizza la

popolazione italiana. Tengo ad annunciare — ha concluso l'ambasciatore di Israele — al giusto omaggio reso recentemente, nel corso del drammatico processo di Gerusalemme, all'umanità del popolo italiano durante lo orribile periodo nazista ».

Giornalisti cinematografici contro la censura

L'ACCO AMENO, 30. — Il convegno nazionale dei giornalisti cinematografici, concluso questa sera a Lacco Ameno (Iscia), al termine del lavoro svolto in questi giorni, ha approvato una mozione con la quale approva l'azione del consiglio direttivo intesa a promuovere una radicale riforma dell'istituto della censura cinematografica, con l'abolizione della censura preventiva amministrativa sugli spettacoli.

Le elezioni delle C. I.

La CGIL raddoppia i voti alla Lazio

Vittoria unitaria alla SME di Bari - Avanzata della FIOT nel complesso Marzotto

FIRENZE, 30. — La lista della CGIL ha raddoppiato i voti, conquistando la maggioranza assoluta, nelle elezioni svoltesi per la commissione interna del gruppo toscano della ditta di trasporti Lazzi. Si tratta di una delle aziende che sono al centro dell'azione sindacale per la partecipazione del personale riservato al personale dipendente con quello in atto per i lavoratori delle aziende pubbliche.

Ed ecco i risultati, tra parentesi quelli delle precedenti elezioni Salariati: voti validi 540 (479); CGIL 331 (167); CISL 163 (251); UIL 11 (nessuno); CISNAL 35 (16); seggi: CGIL 4 (2); CISL 2 (3); impiegati: voti validi 78 (85); CGIL un voto (3); CISL 40 (37); UIL 7 (nessuno); CISNAL 30 (45).

Nel gruppo toscano della Lazzi è anche nelle linee toscane della SIA è in atto un compatto sciopero iniziato oggi e che si pro-

trarrà fino alla mezzanotte di martedì.

BARI, 30. — Una netta vittoria è stata conseguita dalla CGIL nelle elezioni per le due commissioni interne della Società generale pugliese di elettricità — sede di Bari e provincia — affiliata alla SME. Su 10 seggi in palio 7 sono stati assegnati alla CGIL (5 per gli operai e 2 per gli impiegati) e 3 alla CISL (uno per gli operai e due per gli impiegati). Complessivamente, su 628 voti operai e degli impiegati la CGIL ha avuto 413 suffragi, pari al 65,78%; la CISL 185, pari al 29,46%; la UIL 30 voti, pari al 4,7%.

Ed ecco il dettaglio. Commissione interna operai e tecnici degli impianti: operai CGIL, voti 218, pari al 78,5%; tre seggi; CISL, voti 111, pari al 14,3%; seggi impiegate CGIL, voti 7,2%; nessun seggio; impiegati: CGIL, voti 28, pari al 47,4%; CISL 25, pari al 42,1%; UIL 6, pari al 10,5%. Commissione interna della direzione: operai CGIL, voti 32, pari al 74,4%; un seggio; CISL 11, pari al 25,6%; nessun seggio; impiegati CGIL, 135 voti, pari al 54,6%; due seggi; CISL, 109 voti, pari al 44,5%; due seggi; UIL, tre voti, nessun seggio.

I risultati nel complesso Marzotto

Le liste della FIOT-CGIL hanno ottenuto un'importante affiezione ma, aumentando i voti in numero assoluto, in percentuale, nelle elezioni della commissione interna del complesso Marzotto di Valsugana e di Maglio. La CISL è un candidato partitico (SIV) restano una perdita di suffragi — una conseguente diminuzione delle loro percentuali di voti. Ecco i risultati: tra parentesi quelli del 1959. Valsugana FIOT voti 1690, pari al 30,4% (970 pari al 26,9%); CISL voti 1323, pari al 30,9% (1889 pari al 31,8%); SIV 689, pari al 18,7% (783, pari al 21,3%); seggi: FIOT 4 (3); CISL 6 (5); SIV 2 (2). Maglio FIOT voti 267, pari al 22% (204, pari al 21,2%); CISL, voti 327, pari al 32,4% (324, pari al 31,2%); CIV, voti 311, pari al 25,8% (279, pari al 27,6%); seggi: FIOT 2 (2); CISL 4 (4); SIV 2 (2).

Spacciatori di documenti a Milano

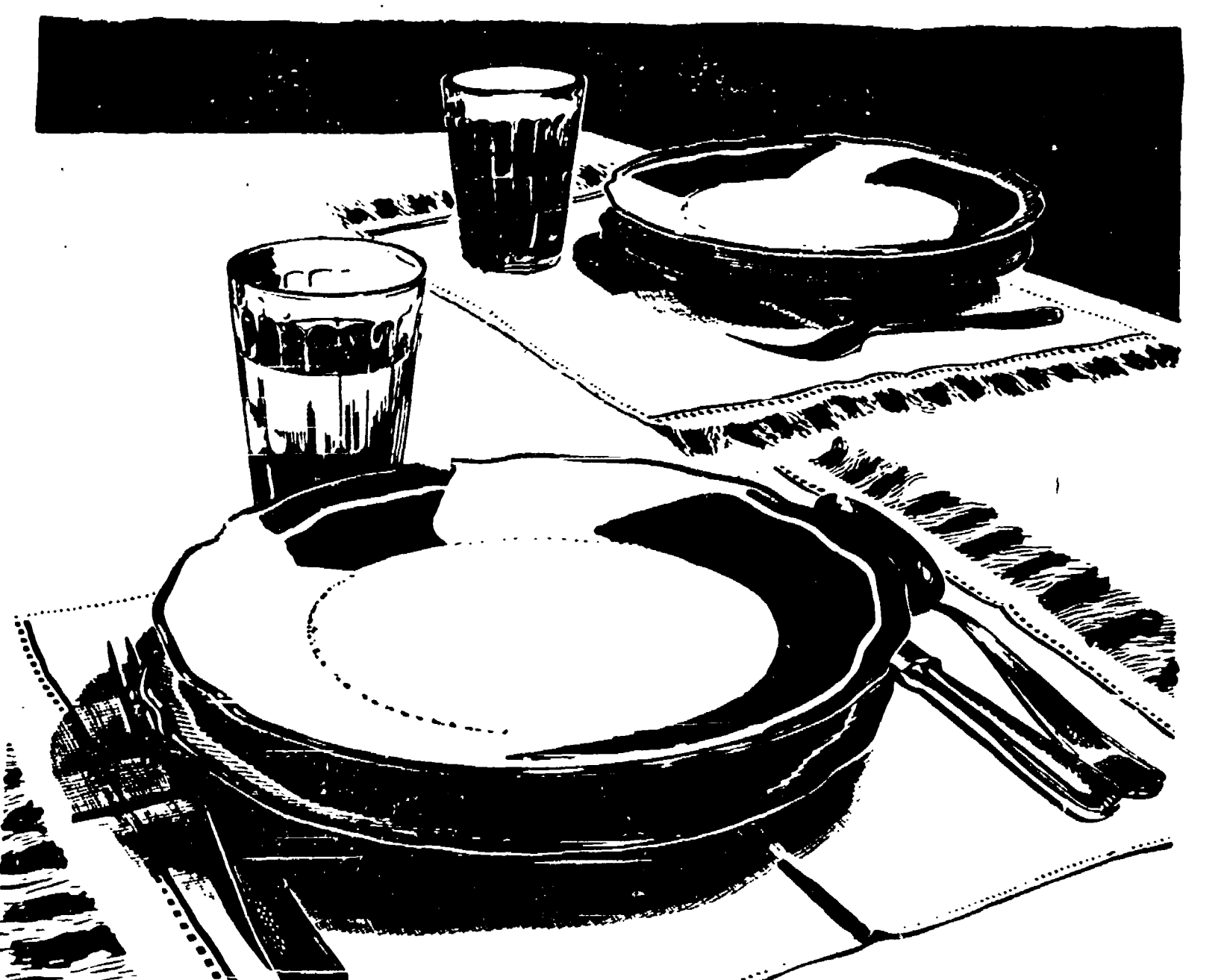
Passaporti falsificati venduti a 80 mila lire

La banda è stata sgominata dalla polizia

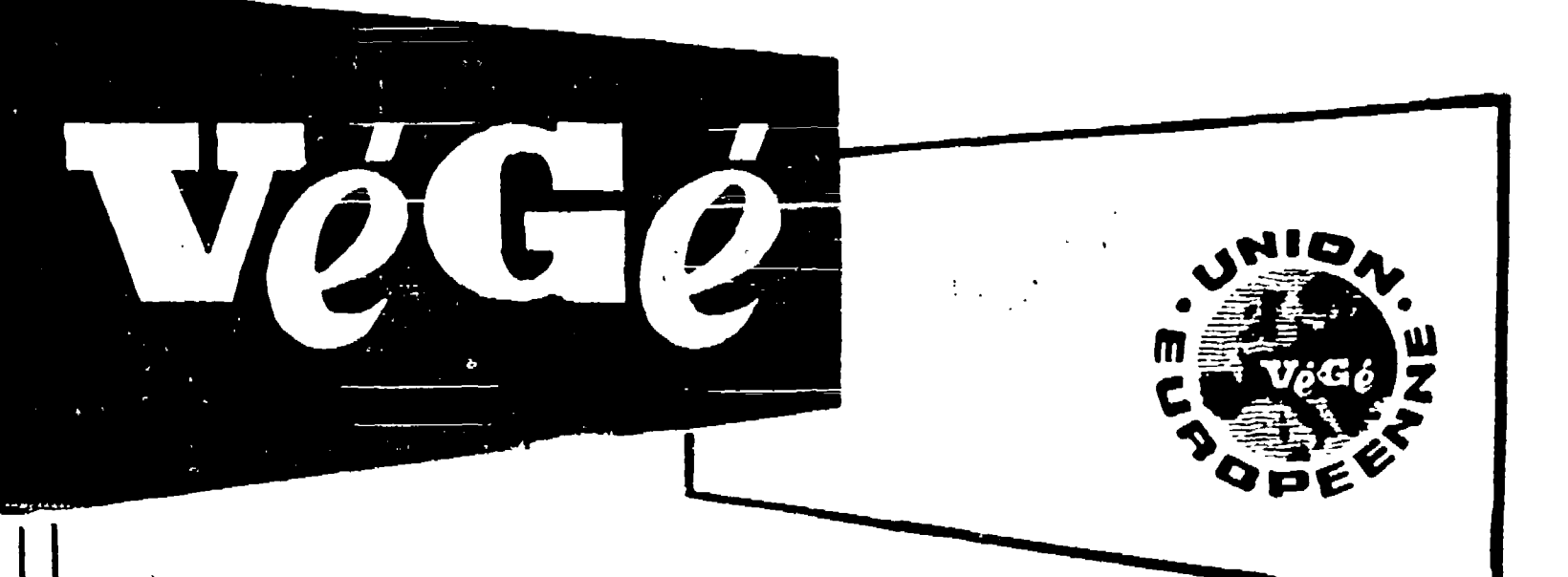
MILANO, 30. — Una banda specializzata nella falsificazione di documenti, è stata sgominata dalla squadra mobile che ha arrestato i quattro componenti Roberto Crivellini, di 49 anni, da Cagliari, accusato di alterazione e spaccio di documenti di identità e targhe di autovetture, recettazione e falsa attestazione delle proprie generalità; Armando Fume, di 54 anni, da Villa San Giovanni (Reggio Calabria), denunciato per recettazione e spaccio di documenti di identità; Francesco Ghianda, di 53 anni, da Milano, accusato degli stessi reati; e Giovanni Zucchelli, di 39 anni, da Ventimiglia, denunciato per concorso in contraffazione di targhe d'auto.

L'uomo ha tentato di trarre in inganno gli agenti mostrando una patente ed una carta d'identità intestata a tale Roberto Bonino, nome col quale si faceva chiamare. Crivellini non ha voluto confessare le sue vere generalità, fu tanto che la polizia non ha fatto un'irruzione nella sua abitazione, stampanti, puzzone, scolari ed altri esemplari in corso di alterazione. Nel giro di poche ore sono stati già assicurati alla giustizia anche gli altri complici del Crivellini.

La banda riceveva i documenti falsificati da un certo Crivellini era stato rinchiuso nel '56 nella casa di detenzione di Canosa di Puglia ma ottenuta una licenza per buona condotta, si era allontanato senza fare più ritorno.



SULLE TAVOLE PIÙ RAFFINATE COME SU QUELLE PIÙ MODESTE



Garantisce la qualità dei prodotti, ne assicura la genuinità e la freschezza

I prodotti VEGE', con il vantaggio del bollino sconto 5%, sono venduti anche in Italia solo nei negozi alimentari VEGE' - Migliaia di negozi di fiducia al servizio del consumatore



PRODOTTI DI ALTA QUALITA' dalla Repubbl. Democratica Tedesca

Pentina
L'ultima novità per tecnica e forma — un apparecchio monoculare reflex con specchio che appaia l'eleganza esteriore della forma con la perfezione della tecnica: esposizione automatica, otturatore centrale Pastor 00, caricamento rapido e obiettivi intercambiabili.

posaterie
moderne in alpacca argentata, in acciaio inossidabile

supermetall
Macchina da scrivere portatile Kst ad alto rendimento. E' leggera, solida, con tutti i meccanismi che fanno sì che lo scrivere a macchina diventi una gioia.

SAALE
per cuocere fare arrostiti triggere servire

SAALE - GLAS GMBH - JENA - Otto Schott Strasse

Crollano in tutto il mondo le posizioni dell'imperialismo

Il movimento operaio è la garanzia della liberazione dal colonialismo



Braccianti delle piantagioni di zucchero di Cuba manifestano contro i tentativi di intervento americano nell'isola



Una manifestazione a Stanleyville, sede del governo legale congolese, contro l'intervento neo-colonialista negli affari interni del Congo, sotto le bandiere dell'ONU



Una grande assemblea di negri protesta nel Sud Africa per la politica razzista dell'apartheid instaurata dal governo Verwoerd

ZAVATTINI: «A Cuba non ci sono i paras, ma una rivoluzione contadina»

Alla manifestazione di solidarietà con la rivoluzione cubana, svoltasi mercoledì scorso a Roma, Cesare Zavattini, che visitò la prima isola dopo la rivoluzione di Fidel Castro, ha detto tra l'altro:

«Tutti coloro che sono tornati da Cuba, sia Sartre, o Neruda o il documentarista Mario Gallo di cui stiamo leggendo gli articoli, tutti, accento alle ragioni strettamente storiche, strettamente politiche hanno riportato con loro qualche cosa che solo i fatti che nascono veramente dal popolo, hanno la virtù di infondere; voglio dire quella rinforzata fiducia, quella giovanile fiducia in alcuni valori così alti che non sembrano mai del nostro tempo ma soltanto della leggenda o comunque del passato. Infatti proprio a Cuba le vecchie parole Patria, indipendenza, giustizia, riforma hanno acquistato un'attualità, una realtà, una dinamica, una concretezza che non è certo la scarsa ampiezza dell'isola a impedirci di chiamare epica, se pensiamo per esempio alle centinaia, alle migliaia di ragazzi che anch'io ho visto con i miei occhi, dopo la vittoria del 1959, per la quale avevano rischiato ogni ora la pelle sulle montagne, appoggiare i loro fucili, le loro armi, nascondersi, al muro e mettersi a costruire come dei manovali, senza neppure togliersi la divisa verde-oliva, senole e senole e senole, e caso per caso questo nuovo esercito non ha nel suo seno dei para, dei pretorini, dei mercenari, ma soltanto dei contadini che aspettano finalmente

di essere lasciati in pace dagli spietati nemici del loro paese per tornare ai loro campi che non sono più proprietà di dieci compagnie straniere e di venti famiglie cubane.

«Sento, purtroppo, che noi non abbiamo fatto abbastanza per far conoscere quello che sappiamo di Cuba. Per questo mi auguro che sorgano delle iniziative volte a moltiplicare i mezzi e i modi di informazione sulla realtà di Cuba, sul suo diritto a darsi l'autonomia definitiva nella forma che più le conviene secondo la coerenza che deriva dal movimento del 26 luglio di cui la lotta contro Batista è stata soltanto la prima fase.

«Su Cuba hanno gravato e continuano a gravare delle enormi minacce, e da più parti. Ma dobbiamo riconoscere che la minaccia più costante e corrosiva è quella che proviene dalla propaganda, dalle notizie false che distorcono, con il potere di una immensa catena di stampa, anche le verità più elementari su Cuba. Oggi vedete che vengono fatti degli sforzi grandiosi per convincere il mondo che a Cuba non è successo nulla di nuovo in sostanza, ma si sono ripetute le vecchie sostituzioni di persone al comando: ai vecchi dittatori, come Fulgencio Diaz, come Macario, come Batista, si è sostituito semplicemente un altro nome, un altro uomo. Contro questa sinistra quotidiana menzogna, noi dobbiamo dire, ripetere a ogni ora, ogni giorno: non, signori, è una rivoluzione».

CESARE ZAVATTINI

J. P. SARTRE: «Gli USA hanno trattato Cuba peggio che la Francia l'Algeria»

Dall'articolo di J. P. Sartre, in cui si dice che il caso di Cuba è peggio che quello di Algeria, si può dire che il caso di Cuba è peggio che quello di Algeria, perché gli americani hanno trattato Cuba peggio che la Francia l'Algeria.

Il caso di Cuba è chiaro: l'America acquistata a Cuba lo zucchero al di sopra del corso mondiale non qui per generosità ma perché il prezzo di costo dello zucchero prodotto negli Stati Uniti è assai elevato e non bisognerebbe dunque tornare al zuccheriere; i coltivatori di barbabietola americana importando zucchero a basso prezzo. Si sarebbe potuto certamente stabilire una semplice barriera doganale, ma non è popolare tassare pesantemente i prodotti di consumo corrente. Ecco dunque che si acquista lo zucchero al prezzo forte. Il vantaggio appare subito chiaramente al paese dal quale lo zucchero è acquistato al di sopra del corso mondiale si trova lento e più di, si trova lento perché, se improvvisamente lo si lascia andare, rientra sul mercato mondiale e si spezza la rete. Nello stesso tempo si orienta il paese verso la monocultura: esso non produrrà più che canna da zucchero. La canna costerà il meno possibile e sarà venduta al di sopra del suo prezzo normale: il sogno del capitalismo.

Agli inizi la concentrazione economica è stata realizzata dagli americani stessi, essi hanno creato delle società che avrebbero posseduto le officine zaccarificatrici e le grandi colture di canna da zucchero a Cuba. Ciò presuppone degli investimenti in dollari, ma gli utili realizzati ritornano immediatamente in America. Che cosa guadagna il contadino o l'operaio cubano in questo affare? Niente, perché si tratta di una operazione dell'America

all'America. In un secondo momento gli americani hanno avuto interesse a costituire una classe possidente (come sembra che alcuni francesi auspichino di fare attualmente in Algeria), esiste già una piccola aristocrazia cubana, quella dei «coloni» di origine spagnola che possiedono delle «estension» di terreno di media importanza. Gli americani hanno ceduto loro a poco a poco la proprietà delle colture, mentre all'inizio i coloni possedevano appena il 20 per cento delle piantagioni e gli americani il 70 per cento, la proporzione lentamente si è rovesciata e al termine della seconda fase erano i grossi proprietari cubani che detenevano il 70 per cento delle terre.

Ma questa operazione non presenta nessun inconveniente, al contrario: un paese a monocultura è uno sbocco meraviglioso per i capitali e per i prodotti di «eccellenza» degli Stati Uniti, la monocultura in effetti significa che tutti gli altri settori sono trascurati e così i loro utili proprietari cubani non potranno acquistare che dei prodotti americani. Poco importa che, al posto degli americani i padroni dell'isola siano invece i membri di una classe aristocratica feudale agli americani dato che in ogni caso gli utili si convertono in dollari in quanto si acquistano delle macchine delle automobili, si trasferiscono dei conti bancari negli Stati Uniti.

E il sistema classico, come la Francia lo applica in Algeria, ma a Cuba in un certo senso è ancora peggio che in Algeria. Noi non abbiamo mai spinto la monocultura in Algeria fino al punto di sopprimere i cereali e di doverne importare dall'Algeria, ma a Cuba, il riso e i pomodori che sono alla base dell'alimentazione di quella popolazione dovranno essere importati dagli Stati Uniti.

JEAN-PAUL SARTRE

La conferenza costitutiva si riunirà a Casablanca I sindacati africani verso l'unità

In quest'ultimo anno altri quattordici paesi africani hanno raggiunto l'indipendenza: l'area di libertà si è così estesa enormemente in tutto il Continente. E d'altra parte anche in quei territori che sono tuttora dominati dallo straniero, questi dodici mesi hanno portato sensibili novità. Nelle colonie del fascista Salazar si va sviluppando una tenace lotta contro la dominazione portoghese. Nel Sud Africa si rinnovano le manifestazioni contro la segregazione e si lasciapassare razzisti, mentre la causa africana va conquistando anche vasti settori della opinione pubblica bianca, come è dimostrato dalla recente sentenza che ha mandato assolti 89 negri accusati di «congiura e tradimento» (la Corte di Pretoria essendosi rifiutata di dar corso alle infamazioni del governo razzista di Verwoerd). Nel Kenya i partiti africani hanno imposto al governatore inglese la liberazione di Jomo Kenyatta. Un'altra colonia britannica, il Tanganika, diventerà libera di qui a poche settimane. Infine, nel Congo — ancora travagliato dalla crisi seguita all'aggressione, allo smembramento del territorio e agli assassinii consumati dai belgi e da loro faidevas — pareano intravedersi segni che preludono alla ricostruzione della unita nazionale.

Il cammino percorso dall'Africa in pochi anni ha fatto sì che fosse troppo spesso centrata l'attenzione sul movimento di liberazione in generale e trascurata invece l'apporto delle organizzazioni dei lavoratori africani alla causa dell'indipendenza, i problemi dei sindacati. Le questioni della libertà sindacale, le rivendicazioni salariali e politiche degli operai. Problemi che sono invece importanti e attualissimi in Africa in effetti non si può dire che la libertà e i diritti dei lavoratori abbiano camminato nel Continente di pari passo con l'espansione dell'area di indipendenza. Vi sono ancora in Africa anche in territori divenuti recentemente Stati sovrani, organizzazioni e dirigenti sindacali, perseguitati e nel caso del Congo ex-francese, della Costa d'Avorio, del Dahomey, del Marocco, del Niger e di altre nazioni. Si ricorda ad esempio che a Brazzaville nel Congo si trovano detenuti numerosi leaders sindacali, tra i quali Julien Boukambou e Makasso. Vi sono nazioni dove non esiste alcuna struttura sindacale ad alcun livello; e territori — ancora soggetti allo straniero — dove il lavoro dei negri è considerato alla stregua dell'opera degli schiavi.

Non è un caso che la terza conferenza dei popoli africani che si è svolta al Cairo due mesi fa abbia registrato la partecipazione di numerosi esponenti di sindacati e discussa, soprattutto negli incontri a margine delle sedute plenarie, i problemi dell'organizzazione sindacale nel Continente. Uno dei fondamentali temi discussi è stato quello della confluenza di tutti i movimenti sindacali africani, in un'unica organizzazione unitaria su scala continentale. In questo senso si sono pronunciate vari leaders, tanto Tom M'Boya — che pure è legato alla Cisl internazionale — quanto i dirigenti marocchini, come Ben Barka, il gereno Cibo e tutti quelli che hanno preso la parola su tale problema.

Ricordando recentemente il grande peso che ebbe tre anni orsono (25 luglio 1958) la conferenza dei sindacati dell'Africa Nera svoltasi a Cotonou nel chiarire alle masse africane l'urgenza di reclamare l'indipendenza per i vari paesi della cosiddetta comunità francese, i leaders sindacali dell'UGTAN (Union générale des travailleurs d'Afrique Noire) hanno deciso di tenere un congresso dell'organizzazione che ha al suo ordine del giorno: conquista, allargamento, rispetto (a seconda dei vari territori) dei diritti sindacali; rispetto dovunque del diritto di sciopero; applicazione d'una politica sindacale indipendente dai governi instaurati nei vari paesi indipendenti. Fondamentale, e d'altra parte, la presa di posizione contro il neo-colonialismo che in numerosi territori indipendenti si sforza già di rimettere in causa le prime conquiste dei lavoratori.

Alla conferenza del Cairo un esponente sindacale ha detto a proposito del neutralismo che deve intendersi e riportare tra Stati che essa non può e non deve riguardare l'atteggiamento delle masse africane. Un movimento di popoli che voglia andare fino in fondo nel processo di emancipazione e incamminarsi sulla via del benessere, non può essere «neutrale» rispetto all'imperialismo. Esso deve essere sempre all'avanguardia per questo processo e individuare tutte le forme in cui l'imperialismo si presenta oggi in Africa e combatterle.

Comunque, dunque, da parte dell'Africa, e su scala ormai quasi generale, il cammino dell'indipendenza, le masse africane e i loro dirigenti si pongono il problema di dare alla libertà un contenuto reale per tutti i lavoratori. Il 1° maggio 1961 si aprirà da questo punto di vista sotto buoni auspici. Proprio in questo mese a Casablanca si terrà la conferenza costitutiva di una organizzazione sindacale unitaria e indipendente, che interessi tutto il Continente. Non c'è dubbio che i suoi risultati, segneranno un nuovo colpo per l'imperialismo e per il neo-colonialismo.

MARIO GAULETTI

I «fellagha» in lotta per l'indipendenza



Un patriota algerino attende alla macchia l'inizio del combattimento contro i colonialisti. La tragica guerra che da sei anni insanguina l'Africa settentrionale è diventata il simbolo della lotta dei popoli coloniali contro l'imperialismo che prende successivamente il volto della socialdemocrazia di Mitterrand, della destra clericale di Bidault, del bonapartismo di De Gaulle, del fascismo dichiarato di Salan e Challe, ma che ha sempre l'obiettivo di mantenere in schiavitù il popolo algerino.

Dall'abisso di duemila anni affiorò il «cargo» delle mamme...

« Saranno i sindacati a organizzare i futuri voli nel cosmo » - Yuri Gagarin

Un testo universitario del 4961

«...Quando gli uomini raggiunsero i confini del sistema solare e si prepararono al grande balzo verso la Galassia, si trovarono di fronte a un nemico apparentemente invincibile: il tempo. Sia pure a una velocità superiore a quella della luce, nessuna vita umana sarebbe mai stata sufficiente a valicare gli abissi di migliaia e milioni di anni-luce che separano una stella da un'altra, un sistema da un altro. La soluzione è oggi nota a tutti: la vitalità sospesa. Sigillati all'interno delle grandi astronavi il cui funzionamento era assicurato dai robot, immersi in una morte apparente, gli uomini e le donne del sistema solare si lanciarono verso Alpha Centauri. E poi verso Sirio, e poi oltre ancora, sino al centro ed ai remoti confini della Galassia. Man mano che la conquista si estendeva un altro problema però cominciava a porsi, e con urgenza estrema. Ci si avvedeva cioè che la battaglia contro il tempo era stata vinta solo in parte. Le nozioni di cui i cosmonauti dovevano impadronirsi avevano assunto una tale mole che la preparazione dei pionieri doveva avere inizio, se voleva essere adeguata, sin dai primi anni dell'infanzia. Agli uomini e alle donne dello spazio la scienza chiese ancora un sacrificio, quello soporifero: "Dateci i vostri figli — fu detto loro —. Li cresceremo e li educeremo negli avamposti del prossimo balzo. Quando li raggiungerete essi saranno già pronti ad avanzare. E lo faremo con un anticipo di decenni". E i primi cargos partirono... ».

Dal « Manuale di storia galattica », cap. II, pag. 175, università di Taurur, edizione del 4961

Un'astronave per Galahor

Racconto di MICHELE LALLI

IL RAGAZZO avanzava lungo il margine della foresta. Era biondo, con gli occhi di uno strano color viola, le membra minute. Il robot che lo seguiva concluse:

« Qui ci vuole più moto, sennò mi diventa un rachitico. Da domani in poi, anche pallacanestro. Mezz'ora al giorno non gli farà male. »

Il ragazzo allungò una mano verso uno degli alberi che, stracciati di frutta, pendevano verso il suolo. Afferrò un serqua. Aveva appena fatto il gesto di portarlo alla bocca che uno dei rami più bassi dell'albero prese furiosamente a schiattagliarlo, con le sue strane foglie a forma di piuma, sulle gote e sulla nuca.

« Ah! — cominciò a piangere il ragazzo. — Tuxol! Non vedi che mi picchia? »

« Fa benissimo — disse il robot. L'albero mollò la presa. I rami si drizzarono e attraverso tutta la pianta prese a correre uno strano sussurro, come di indignazione e di protesta. »

« Come ha fatto bene? — chiese il ragazzo. — Ma tu con chi stai? Tu sei mio, e devi dar ragione a me! Perché li difendi sempre? »

« Perché è giusto — disse il robot. — Non hai visto che il frutto non era maturo? Perché l'hai colto? »

« Perché ho fame! — Ma io ho qui la sacca del cibo! Prendi e mangia. Perché li infastidisci? — La roba della sacca non mi piace. Mi piacerebbe i serqua, va bene? »

« E allora beccati le sherbe, va bene? — Che razza d'amico! — disse il ragazzo. — Sei ancora giovane... — ribatté il robot. — Appena dieci anni. Ne ho viste ben altre, io. »

« La solita storia — ghignò il ragazzo. — Quanti anni hai? »

« Duemila — disse il robot. — Buffone! »

UNA DELLE MANI del robot si abbassò sulla nuca del ragazzo. Erano mani di metallo; ma i circuiti che le comandavano erano in grado di imitare la pressione necessaria a stringere un muscolo senza infrangerlo, ad accarezzare una pelliccia senza stoffirla, a sfiorare una margherita, a misurare la forza di un ciclone o il labile sussurro della brezza mattutina. Lo scapaccione fu quindi quel che doveva essere: non troppo energico, ma avvertibile. Un ammonimento il ragazzo riprese a frignare.

« Adesso mi picchi! Sei un farabuttolo! Vai contro la prima legge della robotica... Mai picchiare un uomo, ricordi? — Certo. Mai picchiare un uomo... E che sei un uomo, tu? Di schiaffoni ne prenderei sin che ne vuoi, se continuerai a comportarti in questo modo. Io sono il tuo « educatore », ricordalo. »

Il bimbo si ammansì all'istante.

« Perè ho fame sul serio — disse. — Che hai? »

« Quello che vuoi — scattò il robot, paterno — Forza! »

« Un serqua! — disse il bimbo. — Eccolo! »

Il frutto scaturito dalla mano del robot, era maturo, invitante, colmo di succhi e delizie nella sua strana scorza color giallo avorio.

« La fammi bianchi... — disse il ragazzo con aria delusa. — Chissà perché... Non mi piace. Se fossero rossi, ne mangerei di più. »

Tuxo non sorrise perché non poteva farlo. La sua faccia ed il suo corpo erano di cianadio purissimo, pulito, incorruttibile, fatti per sfidare i millenni. Ma nella sua voce fu come se un sorriso allora stesse ugualmente.

« Bravo — disse — cominciate a ragionare. La biologia ti interessa? Forse li potresti convincere... »

« A che? »

« A farli rossi... »

« Cosa? »

« I serqua... Non sono mica irragionevoli, sai. »

« Ma di chi parli? »

« Gli alberi... Parlo degli alberi... Tu, vedi, sei un uomo. E spesso voi non avete la pazienza che abbiamo invece noi robot, noi macchine. »

« Ma che macchina! Tu non sei una macchina... Tu sei Tuxo, il mio « educatore ». »

« Molto gentile, da parte tua. Ma quando crescerai un po' di più, quando comincerai a studiare la robotica, capirai meglio... Lasciamo perdere... Questo è un discorso che non c'entra. Ti piace o no la biologia? Vuoi soffrire o no per farti diventare rosso, questi serqua? »

« No, perché? Io voglio lo spazio... — disse il bimbo. — Scoprire un pianeta... »

« D'accordo... E et andremo tutti insieme, e costruiamo un sistema, e poi un altro pianeta... »

« Proprio così — disse il ragazzo. — Non ti piace? »

« Sono una macchina, non un uomo, te lo ripeto. Non è che una cosa possa piacere o non piacere. Ma come « educatore » mi avete licitato dentro questi dannati circuiti analogici, e quindi posso anche fare delle domande. Te ne faccio una: perché vuoi scoprire un pianeta, e poi metter su un sistema, e poi ancora

un altro pianeta, e poi... Insomma, che gusto c'è? »

« Ma io sono un uomo! — disse il bimbo indignato. — Io voglio andare avanti, c'è un miliardo di altre galassie da esplorare... »

« Ho capito — disse Tuxo. — Niente da fare. E' la razza. Come la chiamate? La sete di conoscenza, quella faccenda lì... Bene, si rientra — aggiunse in tono deciso. »

« Così presto? — protestò il ragazzo, trasciolato. — E' un'ingiustizia! Ritornerei al Consiglio! »

« Non ricordi a un bel niente... — disse Tuxo. — C'è una ragione particolare, per il rientro anticipato. Io pure ho i miei ordini, e devo obbedire... »

« Dimmetti! — disse il ragazzo. — Veramente, non dovrei... »

« Se non dovrei, non mi l'avresti detto... Sei una macchina, ricordi? — Una buona memoria, eh? — Scusami, non volevo... »

« Lascia perdere... Domani è il primo giorno del mese di maggio... — Coomoo?... »

« Un momento... Il primo giorno di quel mese dell'anno che sulla vecchia Terra veniva chiamato il mese di maggio... »

« Allora perché non hai continuato? — Perché da un anno ho te... ho voi... Cosa credi, che sia un anno soltanto, o dieci, che faccio l'« educatore »? »

me lo hanno inserito. Ho delle musiche che mi suonano dentro, in sordina. Fan no da sfondo a tutto quel che faccio. Ma arriva un giorno, ogni anno, in cui le tiro fuori, le faccio esplodere come una « supernova », con la forza di una stella in espansione... »

« Ma tu sei sempre stato qui? — chiese il ragazzo. »

« Io? Mi son lavorato tutto il sistema, prima. Ho partecipato al primo volo stellare, verso Alpha. Ho visto tutti gli inferi e i paradisi. Chi è rimasto di vedetta e a fare rilevazioni sulle arventate pianure di Mercurio? Chi, per quasi un anno, è restato sulle Lune Nere di Sirio? Mi dovettero rifare la carcassa, dopo, perché gli acidi me l'avevano mangiata. Ma aveva resistito il cervello, tutto a posto; neppure un transistor saltato. Facevo da avanguardia all'uomo. E l'uomo mi ha sempre amato... No, che dico? Le macchine non si amano. Si apprezzano. Si stimano. Ecco: l'uomo mi ha sempre stimato. Mi ha apprezzato per quel che valevo. »

« Allora perché non hai continuato? — Perché da un anno ho te... ho voi... Cosa credi, che sia un anno soltanto, o dieci, che faccio l'« educatore »? »

« Ho paura degli sirangua — disse il bimbo. — Mi mangeranno... »

« Nessuno ti toccherà. La foresta veglia su di te. Ti è amica. O non mi credi? — Vado. »

« Bene. Addio, Garso. »

devi anche tu superare la Grande Cintura. Qualcuno c'è già arrivato... Anche i ragazzi ci sono arrivati. E tu dici: mi uccido. Chi è il vigliacco? »

« Come hanno fatto? — chiese il ragazzo. — Come hanno fatto, quelli, a superare la Cintura, mentre io sono ancora qui? »

« Ti ho detto che dobbiamo rientrare. Ti do ancora qualche minuto... Vattene, devo parlare al mio amico albero — disse Tuxo. — Torna fra un quarto d'ora. Io non ci sarò... »

« Non ti vedrò più? — chiese il ragazzo, angosciato. »

« No, mi vedrai. Allo stadio. E mi sentirai, pure... Ma fra poco l'albero ti tenderà un ramo. Altrimenti sentirai la tua bella favola della tua vita. Addio, piccolo uomo! — e Tuxo indicò con un gesto dell'angolo mano metallica la vicina foresta. »

« Ho paura degli sirangua — disse il bimbo. — Mi mangeranno... »

« Nessuno ti toccherà. La foresta veglia su di te. Ti è amica. O non mi credi? — Vado. »

« Bene. Addio, Garso. »

erato a germogliare su un pianeta, la Terra, e sei sbocciato su questo, Galahor. E' bello, no? »

« Ma come è successo? Perché? »

« Perché vuoi saperlo? Già, sei un uomo. Perché, perché, perché. Non fate altro che domandare. Questo lo saprai studiando. Ora, sei troppo piccolo. Crescerai, ed avrai qui tua madre e tuo padre. »

« Papà e mamma — disse il bimbo, estasiato. »

« Proprio così. Anche Tuxo dice che li chiamate in quel modo. Bene; domani, all'ora delle Due Lune, in mezzo allo stadio, atterrerà il « cargo ». E adesso vattene, che mi pesti l'erba... Un momento... Tuxo ha detto che lui ci sarà. E dice di stare attento a quel che dice, anzi a quel che canta... Ci sarò anch'io », concluse l'albero. »

Il ragazzo era già balzato in piedi e stava per spiccare la corsa quando un sussurro dell'albero lo richiamò. Prima di allora non vi avrebbe mai prestato attenzione, ma ora il richiamo giungeva distinto alla sua mente: « Un momento solo, fratellino — diceva la pianta. — Hai tempo sino a domani, per il « cargo ». Mi ha cominciato però a capire come stanno

delle pareti della stanza sgorzo la voce ben nota di Tuxo. »

« Che, uomo? — disse il robot. Anche lui, parlando, pareva esultasse. — Arrivano... »

« Dove sono? »

« Hanno superato Dracone. Stanno entrando nel sistema. Fra poco li prendiamo in forza, capisci? Sono nostri. »

« Sbarcano nel pomeriggio? »

« Un po' di matematica, Garso? Dovresti sapere quanto occorre per superare i limiti del nostro sistema? Ci vediamo allo stadio... »

« Ma dove? »

« Tu sarai sulle scale... »

« E tu? »

« Garso, io sarò in testa al corteo... Faro un macello, esploderò! »

« Addio, Garso... Ti voglio bene. »

« Addio, Garso... Lo sai, son solo una macchina... Mi anch'io, insomma, sei un bravo ragazzo. Ti siamo, ecco. Sareti un robot potentissimo. »

« Grazie — disse il ragazzo. »

ALLE TRE in punto il « cargo » atterro. Lo chiamavano così, ma Garso pensò che fosse la più grande astronave che avesse mai visto. Anche i vascelli da combattimento che si avventuravano al di là della Cintura non reggevano al confronto. Non vi erano aperture; nessun portello stagno, nessun oblo spersabile, niente. Una superficie liscia come il diamante. Impegnante ancora, come esultasse Tuxo e la memoria del ragazzo rimase attraverso un venti scolorito. « Viene dalla Terra — pensava Garso. — Dal pianeta dove sono nato ». Entro lo spazio di metallo empimento uomini e impiegate come dormivano ancora. No, non dormivano: tutte le loro funzioni biologiche, organiche, cerebrali erano come congelate. Di lì a un minuto avrebbero ripreso a vivere. »

« Eccolo, quel bimbo. Il presidente del pianeta, il venerando Watson, salì sul podio. La sua voce si sparse chiara: »

« Terrestri, piante, creature tutte di Galahor, arriviamo qui come pionieri molti anni fa. Non noi, ma gli strumenti, anzi gli amici fedeli della nostra razza: i robot. E, un anno fa, noi, i primi uomini. Abbiamo anche lottato, perché non ci stamano quieti. Almeno in un primo tempo. Poi tutto si è quietato. Nell'universo c'è veramente spazio per tutti. Noi ci prepariamo il nostro balzo in avanti, verso la Cintura. Altre galassie, altri universi ci attendono. Ma questo balzo deve essere preparato, le retroguardie sono necessarie come le avanguardie. Occorreva bruciare i tempi, e noi abbiamo portato qui i figli prima ancora dei padri. Bisognava a tutti, se si voleva vincere la battaglia contro il tempo, salire sul pianeta che non chiamiamo Terra, e il Primo Maggio, Festa grande... Ma io non ho nulla da aggiungere. Parlerò per me Tuxo, robot di prima serie, esploratore edittore, e da due ore da decenni dei nostri figli, in potenza per l'oltre-Cintura... »

Tuxo entrò nella stanza. E con lui entrò come una spirale di rimbombi. I circuiti robotici, con il loro « pensiero », si erano accesi in un istante. E il suo corpo in bilico era un'onda di energia. « Da un anno, abbiamo lottato, lottando a pieno regime, sgorziato la registrazione dell'età nel pezzo del passato, milioni prima, pochi giorni dopo che il primo uomo aveva steso le sue mani in una città che si chiamava Mosca. Era il momento che, dopo decenni di secoli, il primo uomo avrebbe cominciato a muovere ogni cosa in un mondo nuovo, quello dell'universo, per ricominciare la vita, i primi passi della Grande Conquista... »

« Cambiamo gli appuntamenti di Tuxo — sulla Piazza Rossa in questa momento sta per iniziare la sfilata del Primo Maggio. Ma non di persone nell'ordine... Nella tribuna sgorziamento anche il primo pol... »

IL BOMBO aumentava. Tuxo era come una sorgente sonora di fantastica potenza; riempiva lo stadio intero e in pochi minuti tutti i terrestri, in piedi, si trovarono a cantare assieme a lui. Ormai era un canto antico come il mondo, come la prima « Galassia che l'uomo aveva conquistata, che sarebbe risuonata al di là delle frontiere dell'ignoto che stavano per essere svelate: era l'Internazione.

Tuxo non se ne accorse, ma proprio dietro le sedie si era impiantato, sin dalla notte del grande albero di serqua, l'aria della sua fronte. E si stava per un attimo a una gola e lui udì nella mente la risognante voce della foresta: « Fratellino, Tuxo dice di darti. C'era una volta un uomo chiamato Yuri Gagarin... »

Ma le funzioni dell'astronave si erano aperte, quasi per prodigio, proprio in quell'istante, e gli uomini e le donne di danzanti, amari prima, cominciarono a scendere sull'erba azzurra dello stadio, avvolti dal tepore possente come in una nube.

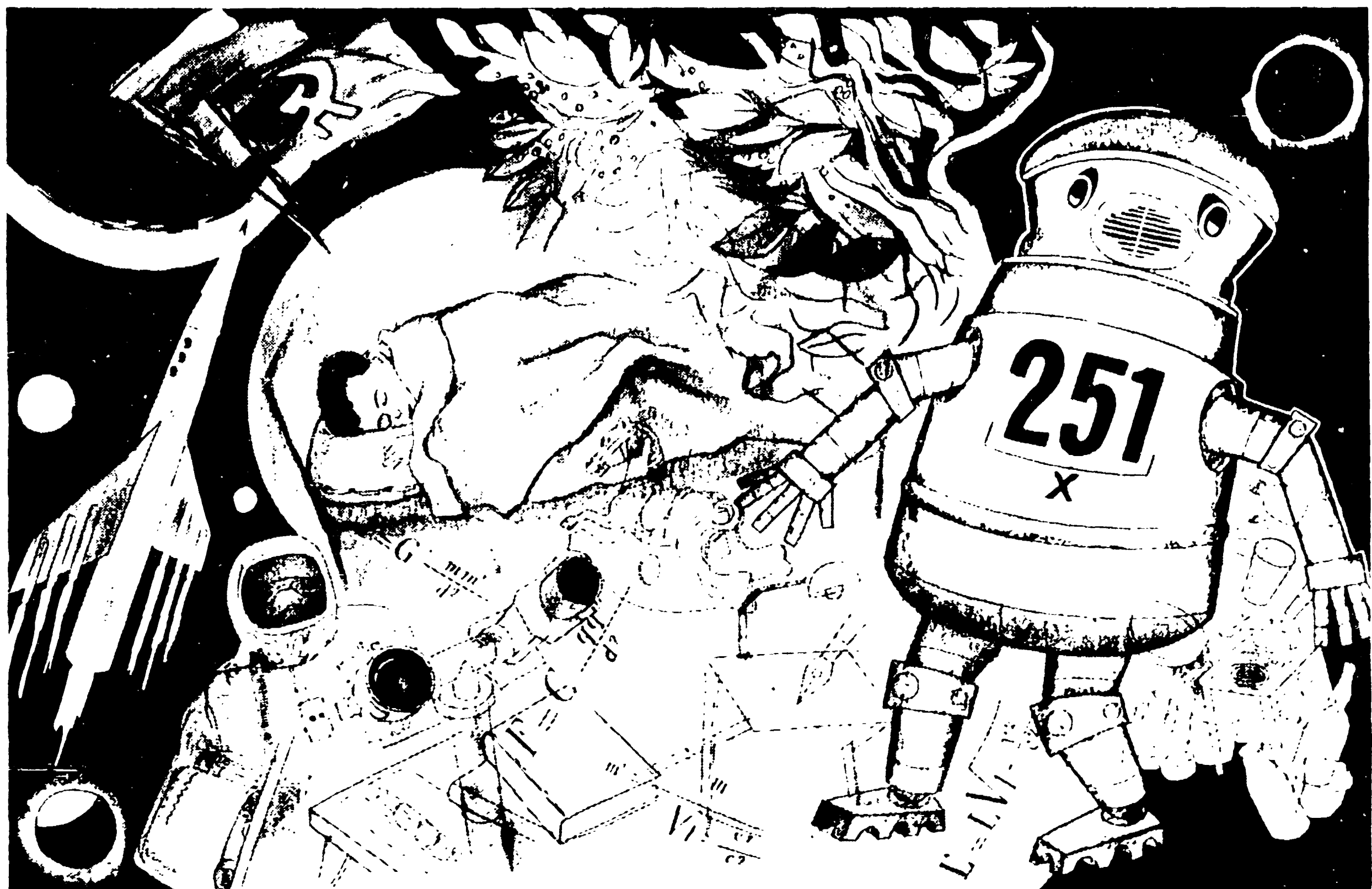
Tuxo seppe subito chi era lei, qual era la sua. Si precipitò a valanga, assieme ad altri mille ragazzi urlanti, dalle scale e si slanciarono sul prato per abbracciarlo. Era a pochi metri quando anche lei prese a correre ed a gridare: »

« Garso! Garso! »

Dietro, un uomo rideva, con gli occhi lucidi.

« Oh, mamma! — disse Garso, stringendosi freneticamente a lei. — Oh mamma, dimmi! Come ti chiami? »

MICHELE LALLI



disegno di Bruno Canova

Unanime soddisfazione per le dimissioni di Ciocchetti

La crisi capitolina investe tutta la DC

Solo il quotidiano dell'Azione cattolica rimpiange il Sindaco dell'alleanza con i fascisti - La sinistra dc per il «monocolore»

Riscossa operaia

Contempli, oggi, al comizio del Primo Maggio, i giovani e le ragazze. Contempli perché la loro presenza è una garanzia di una pronta ripresa di quel che non stess, tutti noi, possiamo fare.

Questi ragazzi sono nuovi: magari sanno poco del passato e hanno tante idee diverse da quelle degli adulti. Ma, tanti di loro intrinsecamente, sono che la strada della lotta per la libertà e il socialismo è quella giusta, non ne hanno ancora piena coscienza. Pare sono qui, tra noi, in prima fila, il nostro. E proprio la città sta a ridosso del futuro della loro presenza.

Préche questi giovani e queste ragazze sono nati di un calarsi tutti e come quelle del elezioni di Comuni come Interni nei municipi - Citta' e - Luciani - Luciani - ricordate questa notte di quello della stabilizzazione dove, un mese fa, le marciatrici composte quasi esclusivamente di giovanissimi e per l'80% di ragazze, entrarono in sfilata e risuonarono quasi tutte quelle ragazze, quella era il primo scorcio della vita. Era, quindi, il passo più difficile, un modifichino una volta tanto un vecchio proverbio, «soltanto dire davvero che i nostri casi - il miglior passo è quello dell'uscire». Uscendo dalla fabbrica, queste ragazze sono entrate in una nuova fase della loro vita - e sono restate tra noi.

Il padrone, questo non se lo aspettava. Aveva rimesso la manodopera, puntato sul gigantismo proprio perché sperava che questa fosse nel suo interesse. E aveva le sue ragioni. Pensava che un ragazzo - e, più ancora, una ragazza - sa meno della città, non sa difendersi, più facilmente si lascia ingannare, ingantere. Abituato a un ambiente in cui si ubbidisce in lamina, in una società che lo predica continuamente l'obbedienza come sacrificio dovuto, la ragazza, in un'occasione, si ribella. E, in un'occasione, si ribella anche in fabbrica. E, del resto, il padrone non risparmia sforzi per accompagnare le sue speranze con le mani dei suoi. Ferisce, ingannando, paternalismo.

La scolora ha riscosso bruscamente Luciani, come tanti altri padroni che avevano fatto il suo stesso ragionamento, dalle sue fazioni. E le elezioni della Commissione interna, che hanno dato il 75% alla CGIL, hanno definitivamente provato anche in quel lontano che in gioventù - bruciata - è, in realtà, una gioventù che brucia.

A Roma, tutti in tutti, partiti d'Italia, i giovani e le ragazze sono l'anima sorridente della riscossa operaia.

E questo è tanto più importante, quanto è più vero che questi giovani sono nuovi. Si proprio così: sono nuovi e in questo hanno il socialismo nel sangue. Basta che riflettano appena, basta che facciano le prime esperienze di lotta, basta che mirino la distanza tra i loro desideri, i loro sogni e la realtà che il capitalismo può loro offrire, perché valgano al rosso.

Contempli quindi, oggi, al comizio del Primo Maggio, e congrateliamoci con loro e con noi stessi. Questi giovani arrivano tra noi per vie diverse da quelle percorse dai padri e dai nonni per via di quelle che percorse, ancora oggi, da nomi e donne di altre generazioni. Ma proprio questo prova che in questo momento, da noi, l'attacco è preparato, sempre sono nuove sono le strade che conducono al socialismo.

Ecco la meravigliosa verità, da Roma a Cuba, oggi Primo Maggio 1961.

La città si è liberata da un peso. A ventiquattrore delle dimissioni della Giunta Ciocchetti, risulta abbastanza evidente un qualche senso di sollievo e statale della politica che, in quanto all'amministrazione clericale, è stata costretta a dichiarare fallimento. Nei commenti pubblicati ieri anche dai giornali governativi e borghesi, il resoconto della brevissima seduta del Campidoglio viene riportato con una parola di simpatia o di elogio per Ciocchetti e per la sua ultima fatica nella lotta della Giunta Ciocchetti. E' un segnale che non appare un tono di critica aperta, un tono freddo, distaccato, che diventa imbarazzato e impacciato sul quotidiano della DC.

E' la prima volta che un sindaco democristiano è costretto a dare le dimissioni, questo è un fatto di cui non si può non tener conto.

Alle ore 10 Comizio a S. Giovanni. Oggi 1. Maggio i romani celebreranno la festa del Primo Maggio in piazza S. Giovanni dove, alle ore 10, parlerà il compagno Agostino Novella, segretario regionale della CGIL. La manifestazione sarà presieduta dal compagno Pala, segretario della Cdl.

Allo scopo di facilitare lo sviluppo di piazza S. Giovanni, i lavoratori si raduneranno in tre punti della città: a Porta Maggiore alle ore 9, e sotto il tabacchiere del comitato romano. I lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Pietralata, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Il sindaco di Ciocchetti che si è dimesso, ha lasciato un vuoto che non può essere colmato. Si può essere certi - scrive il Quotidiano - di un qualche senso di sollievo e statale della politica che, in quanto all'amministrazione clericale, è stata costretta a dichiarare fallimento. Nei commenti pubblicati ieri anche dai giornali governativi e borghesi, il resoconto della brevissima seduta del Campidoglio viene riportato con una parola di simpatia o di elogio per Ciocchetti e per la sua ultima fatica nella lotta della Giunta Ciocchetti.

E' un segnale che non appare un tono di critica aperta, un tono freddo, distaccato, che diventa imbarazzato e impacciato sul quotidiano della DC.

E' la prima volta che un sindaco democristiano è costretto a dare le dimissioni, questo è un fatto di cui non si può non tener conto.

Alle ore 10 Comizio a S. Giovanni. Oggi 1. Maggio i romani celebreranno la festa del Primo Maggio in piazza S. Giovanni dove, alle ore 10, parlerà il compagno Agostino Novella, segretario regionale della CGIL.

Allo scopo di facilitare lo sviluppo di piazza S. Giovanni, i lavoratori si raduneranno in tre punti della città: a Porta Maggiore alle ore 9, e sotto il tabacchiere del comitato romano.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

Concentramento in piazza del Colosseo alle ore 9 per i lavoratori dei quartieri Italia, Montesacro, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Porta Maggiore, Casale, San Basilio, San Lorenzo, Salario e Vesuvio.

La sconcertante figura del giovane accusato dall'assassino della diciassettenne

«Ora almeno non sarà di nessuno» dichiara tranquillo Sergio Zenato

Ha passato al cinema i due pomeriggi successivi al crimine - L'acquisto a Napoli della pistola - E' la stessa che la madre aveva cercato di rendere inservibile - I desolati funerali della giovane vittima - Un cuscino di rose senza nome sulla tomba

Sergio Zenato, il giovane eletto arrestato dalla notte di via Nazionale come responsabile del omicidio della diciassettenne Diana Luciani, ha confessato per tutta la giornata di ieri lo stesso atteggiamento conciliante ostentato in delirio della prima ora. Ora, invece, non ha detto a nessuno della sua vita, non si è mai più visto.

La salma della Luciani è stata tumulata per mattina al Verano dinanzi ai genitori di fronte a un piccolo gruppo di conoscenti. Quasi alla presenza di un centinaio di frangenti, l'ex libertino aveva fatto di esultanza contro la Zenato per il suo omicidio.

Il corso degli ulteriori interrogatori a questo punto non è stato ancora deciso. Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene». «Ho fatto un bene», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».

Il primo esposto dello Zenato, detto con tono tranquillo, quasi di sberleffi, ha lasciato interdetto lo stesso commissario. «Così ha fatto il mio caso», ha detto Zenato, «non so se ho fatto un errore o se ho fatto un bene».



Lo picchiano e poi lo portano in ospedale. Giuseppe Maffei, di 47 anni, è stato picchiato e poi portato in ospedale. La notizia è stata diffusa dai giornali. Maffei è stato picchiato e poi portato in ospedale.

Deviazioni del traffico per la regina Elisabetta. In occasione della visita della regina Elisabetta II, sono state previste deviazioni del traffico. Le deviazioni del traffico sono state previste per la regina Elisabetta.

Il Partito. Comitato cittadino. L'Attivo del Partito sul tesseramento. Metodi del maggio di via... il Partito... Comitato cittadino... L'Attivo del Partito sul tesseramento.

Il tragico susseguirsi di incidenti stradali

Un'anziana donna uccisa da un pullman in manovra

Il mezzo proveniva da Napoli - Uno studente travolto da una «vespa» all'uscita dalla chiesa di piazza Navigatori

Un'anziana signora è stata travolta e uccisa da un pullman che stava facendo manovra. Il tragico incidente è avvenuto nella mattina verso le 9,30 in via Cavour, all'altezza della Salita dei Borzari, la rampa che porta a S. Pietro in Vincoli. La signora Maddalena Antonelli di 78 anni abitava in via dei Borzari. Stava accendendo il suo ciclomotore quando un pullman targato Napoli e guidato da Cosimo D'Amico di 49 anni, con la parte posteriore scollata, l'ha travolta.

Sconosciuto muore sull'auto contro un albero. Un giovane ancora sconosciuto è morto sull'auto contro un albero. L'incidente è avvenuto in via dei Borzari, la rampa che porta a S. Pietro in Vincoli. Il giovane è stato travolto da una «vespa» all'uscita dalla chiesa di piazza Navigatori.

Arrestato per furto tenta di uccidersi. Il 2enne Luciano Trovati, arrestato per furto, ha tentato di uccidersi. L'incidente è avvenuto in via dei Borzari, la rampa che porta a S. Pietro in Vincoli. Il giovane è stato travolto da una «vespa» all'uscita dalla chiesa di piazza Navigatori.

Piccola cronaca. IL GIORNO - Oggi lunedì 1. maggio. Il sole sorge alle ore 5,11. Il tramonto alle ore 19,11. L'ultimo quarto di luna.

LA DITTA ALESSI & C. PIAZZA PARLAMENTO, 8 - ROMA - Tel. 670.822. comunica a tutta la sua clientela una vendita straordinaria con sconti reali fino al 40%.

CUCINE A GAS. RATA MINIMA Lire 1.600 MENSILI. REGISTRATORI. RATA MINIMA Lire 2.500 MENSILI. SCALDABAGNI. RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI. MOBILI CUCINA. RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI.

Arrestato per furto tenta di uccidersi

Il 2enne Luciano Trovati, arrestato per furto, ha tentato di uccidersi. L'incidente è avvenuto in via dei Borzari, la rampa che porta a S. Pietro in Vincoli. Il giovane è stato travolto da una «vespa» all'uscita dalla chiesa di piazza Navigatori.

Sconosciuto muore sull'auto contro un albero. Un giovane ancora sconosciuto è morto sull'auto contro un albero. L'incidente è avvenuto in via dei Borzari, la rampa che porta a S. Pietro in Vincoli. Il giovane è stato travolto da una «vespa» all'uscita dalla chiesa di piazza Navigatori.

Arrestato per furto tenta di uccidersi. Il 2enne Luciano Trovati, arrestato per furto, ha tentato di uccidersi. L'incidente è avvenuto in via dei Borzari, la rampa che porta a S. Pietro in Vincoli. Il giovane è stato travolto da una «vespa» all'uscita dalla chiesa di piazza Navigatori.

Piccola cronaca. IL GIORNO - Oggi lunedì 1. maggio. Il sole sorge alle ore 5,11. Il tramonto alle ore 19,11. L'ultimo quarto di luna.

LA DITTA ALESSI & C. PIAZZA PARLAMENTO, 8 - ROMA - Tel. 670.822. comunica a tutta la sua clientela una vendita straordinaria con sconti reali fino al 40%.

CUCINE A GAS. RATA MINIMA Lire 1.600 MENSILI. REGISTRATORI. RATA MINIMA Lire 2.500 MENSILI. SCALDABAGNI. RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI. MOBILI CUCINA. RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI.

LA DITTA ALESSI & C. PIAZZA PARLAMENTO, 8 - ROMA - Tel. 670.822. comunica a tutta la sua clientela una vendita straordinaria con sconti reali fino al 40%.

CUCINE A GAS. RATA MINIMA Lire 1.600 MENSILI. REGISTRATORI. RATA MINIMA Lire 2.500 MENSILI. SCALDABAGNI. RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI. MOBILI CUCINA. RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI.

SORDITA' vinta con MAICO



ISTITUTI MAICO. per appuntamenti, a domicilio, nel vostro ambiente familiare, con la presenza del Vostro medico, per esami e prove delle MEMBRANETTE E DEGLI OCCHIALI ACUSTICI di cui MAICO è l'unico per prima il brevettato - o visitando, alle specialità, dimostrazioni presso: Istituti MAICO DI: ROMA - VIA ROMAGNA 11 TEL. 470-126 - 160-137. NAPOLI - CORSO UMBERTO I, 90 TEL. 328-223. MILANO - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 5 - Telefoni 661-900 - 662-872 - 667-060.

DAL 1894 IMPORTIAMO IL MEGLIO IN CARTE DA PARATI DA TUTTO IL MONDO

Angela Giuliani a.r.l. NOSTRE UNICHE SEDI. Torre Argentina 74-75. Porta Castello 32-34. Nazionale 184 (Eliseo). telef. 651782. tel. 652124 - 656671. telef. 462861. ROMA.

SCONTI FINO AL 32%. TELEVISORI. ADMIRAL - GRUNDIG - METZ - MALLI - PHONOLO - PHILCO - GELOSO - C.G.E. - VOKSON - DUMONT - TELEFUNKEN - SIEMENS - BACCHINI - MAGNADYNE - PHILIPS - ATLANTIC, ecc. Da L. 118.000 in poi; rata minima L. 3.000 mens.

RADIO. RATA MINIMA Lire 1.500 MENSILI. LUCIDATRICI. RATA MINIMA Lire 2.000 MENSILI. LAVATRICI. RATA MINIMA Lire 3.000 MENSILI. ASPIRAPOLVERE. RATA MINIMA Lire 1.500 MENSILI.

TIRRENA. CORSO D'ITALIA 86-87-88 (PIAZZA Fiume) Tel. 847153. LAMPADARI. ANTICHI - MODERNI - BOEMIA - MURANO SVEDESI.

SCONTI FINO AL 32%. FRIGORIFERI. ADMIRAL - ZOPPAS - PHILIPS - FIAT - SIBIR - REX - ATLANTIC - WESTINGHOUSE - IGNISS - INDES - SIEMENS - BOSCH - KELVINATOR - C.G.E. - PHILCO, ecc. Da L. 32.000 in poi; rata minima L. 2.500 mens.

Ultima fatica per gli atleti del G. P. delle Nazioni

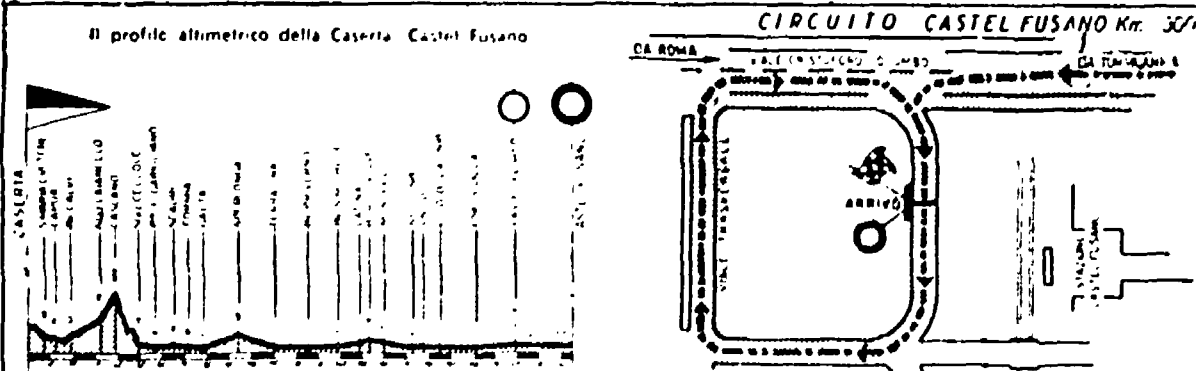
Oggi il «Ciclomotoristico» si conclude a Castelfusano

La prima semitappa di ieri vinta da Ciampi, la seconda da Bailetti

(Dal nostro inviato speciale)

CASERTA, 30. — Giovanni Bailetti, l'ex campione olimpico su strada, si è ritirato al 3° di un'ultima fatica per gli atleti del G. P. delle Nazioni nella Salerno-Caserta del Gran Premio Ciclomotoristico, corsa in due settori: da Salerno a Castellammare di Stabia e da Castellammare a Caserta. Bailetti è fuggito all'uscita di Torre Annunziata ed ha compiuto tutto solo la cavalcata di 60 km che lo ha portato al traguardo di Caserta. Il gruppo ha lasciato fare ed il vantaggio dell'attacco della Bianchi è salito rapidamente dai 25" iniziali al 3° di San Felice a Cancello.

Dal gruppo erano intanto evasi Daems e Sartore che avevano in parte ridotto il loro distacco. Bailetti ha iniziato il carosello sul circuito cittadino dietro motore, con un vantaggio di 218" su Daems e Sartore e di circa 3" sul gruppo. Disperata è stata la difesa di Bailetti dal



Il grafico della tappa di oggi. A sinistra: l'altimetria della Caserta-Castelfusano; a destra il tracciato del circuito di Castelfusano che concluderà il Ciclomotoristico

Terzo è risultato De Haan a 55 e quarto Daems a 108". Graeyk, classificatosi al 5° posto dopo l'13° ha preceduto a sua volta Van Aerde e Brugmans.

Silvano Ciampi ha battuto in volata Hoevenaers nel traguardo della semitappa di Castellammare. I due sono giunti con qualche centinaio di metri di vantaggio sul gruppo battuto in volata da

Zamponi su Guarnieri, Gault e Sartore.

Ci si attendeva di più da questa semitappa. Le curve, le contropendenze della collinosa Castelfusano, che poteva essere inviolabile qualche spericolato a dare battaglia, una volta preso il largo sarebbe stato difficile il ripercuotimento, tanto più che a mezza strada si doveva scendere il colle di S. Agata, non molto alto ma con brusche impendenze e curve a 2000.

Invece, come sempre, il ruolo valdevole per il traguardo della montagna si è messo in luce Battistini ed ha battuto Aerde, Sartore, Ronchini, Chiodini e Gault. A Castelfusano, Ciampi e Bailetti, partiti due secondi in vantaggio, hanno battuto il gruppo sulla sua ruota.

Alle porte di Castellammare è Hoevenaers a precedere il terzo da dietro di lui S. Zamponi, Sartore, Ciampi, Gault e Guarnieri. Con un centinaio di metri di vantaggio i cinque imbucano l'ultimo tratto cittadino di competizioni, una volta per la strada di Castelfusano, quattro volte per la semitappa di Castelfusano, come abbiamo detto è stata vinta da Ciampi.

Battistini, Ciclomotoristico si concluderà sul circuito di Castellammare dove la corsa gatterà dopo 219 km di percorsi piatti e veloci.

Due morali sciagure a Nuerburgring

CASERTA, 30. — Due mortali sciagure hanno funestato oggi le gare che si sono disputate sul circuito di Nuerburgring: un incidente tra i quali Bertina, un tedesco Helmut Fath ed Alfred Wolfigemuth sono rimasti vittime di un gravissimo incidente. Il loro sidecar è improvvisamente sbalzato rovesciato dalla pista. Alfred Wolfigemuth è morto sul colpo, mentre il suo compagno ha avuto un arto amputato e versa in gravissime condizioni.

Di un analogo incidente è rimasta vittima l'inglese Dale: dopo aver vinto nella classe 500 cmc. stava partecipando alla gara delle 500 allorché la sua moto e sbalzata e Dale rimase ucciso e trasportato all'ospedale di Bonn il campione doveva per emorragia cerebrale.

REMI GHEARDAI

Gli orari di arrivo

COSTA CASTELAMMARE
1) Ciampi, 2) Bailetti, 3) Zamponi, 4) Guarnieri, 5) Sartore, 6) Gault, 7) Guarnieri, 8) Sartore, 9) Daems, 10) Van Aerde, 11) Brugmans, 12) Graeyk, 13) Graeyk, 14) Graeyk, 15) Graeyk, 16) Graeyk, 17) Graeyk, 18) Graeyk, 19) Graeyk, 20) Graeyk, 21) Graeyk, 22) Graeyk, 23) Graeyk, 24) Graeyk, 25) Graeyk, 26) Graeyk, 27) Graeyk, 28) Graeyk, 29) Graeyk, 30) Graeyk, 31) Graeyk, 32) Graeyk, 33) Graeyk, 34) Graeyk, 35) Graeyk, 36) Graeyk, 37) Graeyk, 38) Graeyk, 39) Graeyk, 40) Graeyk, 41) Graeyk, 42) Graeyk, 43) Graeyk, 44) Graeyk, 45) Graeyk, 46) Graeyk, 47) Graeyk, 48) Graeyk, 49) Graeyk, 50) Graeyk, 51) Graeyk, 52) Graeyk, 53) Graeyk, 54) Graeyk, 55) Graeyk, 56) Graeyk, 57) Graeyk, 58) Graeyk, 59) Graeyk, 60) Graeyk, 61) Graeyk, 62) Graeyk, 63) Graeyk, 64) Graeyk, 65) Graeyk, 66) Graeyk, 67) Graeyk, 68) Graeyk, 69) Graeyk, 70) Graeyk, 71) Graeyk, 72) Graeyk, 73) Graeyk, 74) Graeyk, 75) Graeyk, 76) Graeyk, 77) Graeyk, 78) Graeyk, 79) Graeyk, 80) Graeyk, 81) Graeyk, 82) Graeyk, 83) Graeyk, 84) Graeyk, 85) Graeyk, 86) Graeyk, 87) Graeyk, 88) Graeyk, 89) Graeyk, 90) Graeyk, 91) Graeyk, 92) Graeyk, 93) Graeyk, 94) Graeyk, 95) Graeyk, 96) Graeyk, 97) Graeyk, 98) Graeyk, 99) Graeyk, 100) Graeyk, 101) Graeyk, 102) Graeyk, 103) Graeyk, 104) Graeyk, 105) Graeyk, 106) Graeyk, 107) Graeyk, 108) Graeyk, 109) Graeyk, 110) Graeyk, 111) Graeyk, 112) Graeyk, 113) Graeyk, 114) Graeyk, 115) Graeyk, 116) Graeyk, 117) Graeyk, 118) Graeyk, 119) Graeyk, 120) Graeyk, 121) Graeyk, 122) Graeyk, 123) Graeyk, 124) Graeyk, 125) Graeyk, 126) Graeyk, 127) Graeyk, 128) Graeyk, 129) Graeyk, 130) Graeyk, 131) Graeyk, 132) Graeyk, 133) Graeyk, 134) Graeyk, 135) Graeyk, 136) Graeyk, 137) Graeyk, 138) Graeyk, 139) Graeyk, 140) Graeyk, 141) Graeyk, 142) Graeyk, 143) Graeyk, 144) Graeyk, 145) Graeyk, 146) Graeyk, 147) Graeyk, 148) Graeyk, 149) Graeyk, 150) Graeyk, 151) Graeyk, 152) Graeyk, 153) Graeyk, 154) Graeyk, 155) Graeyk, 156) Graeyk, 157) Graeyk, 158) Graeyk, 159) Graeyk, 160) Graeyk, 161) Graeyk, 162) Graeyk, 163) Graeyk, 164) Graeyk, 165) Graeyk, 166) Graeyk, 167) Graeyk, 168) Graeyk, 169) Graeyk, 170) Graeyk, 171) Graeyk, 172) Graeyk, 173) Graeyk, 174) Graeyk, 175) Graeyk, 176) Graeyk, 177) Graeyk, 178) Graeyk, 179) Graeyk, 180) Graeyk, 181) Graeyk, 182) Graeyk, 183) Graeyk, 184) Graeyk, 185) Graeyk, 186) Graeyk, 187) Graeyk, 188) Graeyk, 189) Graeyk, 190) Graeyk, 191) Graeyk, 192) Graeyk, 193) Graeyk, 194) Graeyk, 195) Graeyk, 196) Graeyk, 197) Graeyk, 198) Graeyk, 199) Graeyk, 200) Graeyk, 201) Graeyk, 202) Graeyk, 203) Graeyk, 204) Graeyk, 205) Graeyk, 206) Graeyk, 207) Graeyk, 208) Graeyk, 209) Graeyk, 210) Graeyk, 211) Graeyk, 212) Graeyk, 213) Graeyk, 214) Graeyk, 215) Graeyk, 216) Graeyk, 217) Graeyk, 218) Graeyk, 219) Graeyk, 220) Graeyk, 221) Graeyk, 222) Graeyk, 223) Graeyk, 224) Graeyk, 225) Graeyk, 226) Graeyk, 227) Graeyk, 228) Graeyk, 229) Graeyk, 230) Graeyk, 231) Graeyk, 232) Graeyk, 233) Graeyk, 234) Graeyk, 235) Graeyk, 236) Graeyk, 237) Graeyk, 238) Graeyk, 239) Graeyk, 240) Graeyk, 241) Graeyk, 242) Graeyk, 243) Graeyk, 244) Graeyk, 245) Graeyk, 246) Graeyk, 247) Graeyk, 248) Graeyk, 249) Graeyk, 250) Graeyk, 251) Graeyk, 252) Graeyk, 253) Graeyk, 254) Graeyk, 255) Graeyk, 256) Graeyk, 257) Graeyk, 258) Graeyk, 259) Graeyk, 260) Graeyk, 261) Graeyk, 262) Graeyk, 263) Graeyk, 264) Graeyk, 265) Graeyk, 266) Graeyk, 267) Graeyk, 268) Graeyk, 269) Graeyk, 270) Graeyk, 271) Graeyk, 272) Graeyk, 273) Graeyk, 274) Graeyk, 275) Graeyk, 276) Graeyk, 277) Graeyk, 278) Graeyk, 279) Graeyk, 280) Graeyk, 281) Graeyk, 282) Graeyk, 283) Graeyk, 284) Graeyk, 285) Graeyk, 286) Graeyk, 287) Graeyk, 288) Graeyk, 289) Graeyk, 290) Graeyk, 291) Graeyk, 292) Graeyk, 293) Graeyk, 294) Graeyk, 295) Graeyk, 296) Graeyk, 297) Graeyk, 298) Graeyk, 299) Graeyk, 300) Graeyk, 301) Graeyk, 302) Graeyk, 303) Graeyk, 304) Graeyk, 305) Graeyk, 306) Graeyk, 307) Graeyk, 308) Graeyk, 309) Graeyk, 310) Graeyk, 311) Graeyk, 312) Graeyk, 313) Graeyk, 314) Graeyk, 315) Graeyk, 316) Graeyk, 317) Graeyk, 318) Graeyk, 319) Graeyk, 320) Graeyk, 321) Graeyk, 322) Graeyk, 323) Graeyk, 324) Graeyk, 325) Graeyk, 326) Graeyk, 327) Graeyk, 328) Graeyk, 329) Graeyk, 330) Graeyk, 331) Graeyk, 332) Graeyk, 333) Graeyk, 334) Graeyk, 335) Graeyk, 336) Graeyk, 337) Graeyk, 338) Graeyk, 339) Graeyk, 340) Graeyk, 341) Graeyk, 342) Graeyk, 343) Graeyk, 344) Graeyk, 345) Graeyk, 346) Graeyk, 347) Graeyk, 348) Graeyk, 349) Graeyk, 350) Graeyk, 351) Graeyk, 352) Graeyk, 353) Graeyk, 354) Graeyk, 355) Graeyk, 356) Graeyk, 357) Graeyk, 358) Graeyk, 359) Graeyk, 360) Graeyk, 361) Graeyk, 362) Graeyk, 363) Graeyk, 364) Graeyk, 365) Graeyk, 366) Graeyk, 367) Graeyk, 368) Graeyk, 369) Graeyk, 370) Graeyk, 371) Graeyk, 372) Graeyk, 373) Graeyk, 374) Graeyk, 375) Graeyk, 376) Graeyk, 377) Graeyk, 378) Graeyk, 379) Graeyk, 380) Graeyk, 381) Graeyk, 382) Graeyk, 383) Graeyk, 384) Graeyk, 385) Graeyk, 386) Graeyk, 387) Graeyk, 388) Graeyk, 389) Graeyk, 390) Graeyk, 391) Graeyk, 392) Graeyk, 393) Graeyk, 394) Graeyk, 395) Graeyk, 396) Graeyk, 397) Graeyk, 398) Graeyk, 399) Graeyk, 400) Graeyk, 401) Graeyk, 402) Graeyk, 403) Graeyk, 404) Graeyk, 405) Graeyk, 406) Graeyk, 407) Graeyk, 408) Graeyk, 409) Graeyk, 410) Graeyk, 411) Graeyk, 412) Graeyk, 413) Graeyk, 414) Graeyk, 415) Graeyk, 416) Graeyk, 417) Graeyk, 418) Graeyk, 419) Graeyk, 420) Graeyk, 421) Graeyk, 422) Graeyk, 423) Graeyk, 424) Graeyk, 425) Graeyk, 426) Graeyk, 427) Graeyk, 428) Graeyk, 429) Graeyk, 430) Graeyk, 431) Graeyk, 432) Graeyk, 433) Graeyk, 434) Graeyk, 435) Graeyk, 436) Graeyk, 437) Graeyk, 438) Graeyk, 439) Graeyk, 440) Graeyk, 441) Graeyk, 442) Graeyk, 443) Graeyk, 444) Graeyk, 445) Graeyk, 446) Graeyk, 447) Graeyk, 448) Graeyk, 449) Graeyk, 450) Graeyk, 451) Graeyk, 452) Graeyk, 453) Graeyk, 454) Graeyk, 455) Graeyk, 456) Graeyk, 457) Graeyk, 458) Graeyk, 459) Graeyk, 460) Graeyk, 461) Graeyk, 462) Graeyk, 463) Graeyk, 464) Graeyk, 465) Graeyk, 466) Graeyk, 467) Graeyk, 468) Graeyk, 469) Graeyk, 470) Graeyk, 471) Graeyk, 472) Graeyk, 473) Graeyk, 474) Graeyk, 475) Graeyk, 476) Graeyk, 477) Graeyk, 478) Graeyk, 479) Graeyk, 480) Graeyk, 481) Graeyk, 482) Graeyk, 483) Graeyk, 484) Graeyk, 485) Graeyk, 486) Graeyk, 487) Graeyk, 488) Graeyk, 489) Graeyk, 490) Graeyk, 491) Graeyk, 492) Graeyk, 493) Graeyk, 494) Graeyk, 495) Graeyk, 496) Graeyk, 497) Graeyk, 498) Graeyk, 499) Graeyk, 500) Graeyk, 501) Graeyk, 502) Graeyk, 503) Graeyk, 504) Graeyk, 505) Graeyk, 506) Graeyk, 507) Graeyk, 508) Graeyk, 509) Graeyk, 510) Graeyk, 511) Graeyk, 512) Graeyk, 513) Graeyk, 514) Graeyk, 515) Graeyk, 516) Graeyk, 517) Graeyk, 518) Graeyk, 519) Graeyk, 520) Graeyk, 521) Graeyk, 522) Graeyk, 523) Graeyk, 524) Graeyk, 525) Graeyk, 526) Graeyk, 527) Graeyk, 528) Graeyk, 529) Graeyk, 530) Graeyk, 531) Graeyk, 532) Graeyk, 533) Graeyk, 534) Graeyk, 535) Graeyk, 536) Graeyk, 537) Graeyk, 538) Graeyk, 539) Graeyk, 540) Graeyk, 541) Graeyk, 542) Graeyk, 543) Graeyk, 544) Graeyk, 545) Graeyk, 546) Graeyk, 547) Graeyk, 548) Graeyk, 549) Graeyk, 550) Graeyk, 551) Graeyk, 552) Graeyk, 553) Graeyk, 554) Graeyk, 555) Graeyk, 556) Graeyk, 557) Graeyk, 558) Graeyk, 559) Graeyk, 560) Graeyk, 561) Graeyk, 562) Graeyk, 563) Graeyk, 564) Graeyk, 565) Graeyk, 566) Graeyk, 567) Graeyk, 568) Graeyk, 569) Graeyk, 570) Graeyk, 571) Graeyk, 572) Graeyk, 573) Graeyk, 574) Graeyk, 575) Graeyk, 576) Graeyk, 577) Graeyk, 578) Graeyk, 579) Graeyk, 580) Graeyk, 581) Graeyk, 582) Graeyk, 583) Graeyk, 584) Graeyk, 585) Graeyk, 586) Graeyk, 587) Graeyk, 588) Graeyk, 589) Graeyk, 590) Graeyk, 591) Graeyk, 592) Graeyk, 593) Graeyk, 594) Graeyk, 595) Graeyk, 596) Graeyk, 597) Graeyk, 598) Graeyk, 599) Graeyk, 600) Graeyk, 601) Graeyk, 602) Graeyk, 603) Graeyk, 604) Graeyk, 605) Graeyk, 606) Graeyk, 607) Graeyk, 608) Graeyk, 609) Graeyk, 610) Graeyk, 611) Graeyk, 612) Graeyk, 613) Graeyk, 614) Graeyk, 615) Graeyk, 616) Graeyk, 617) Graeyk, 618) Graeyk, 619) Graeyk, 620) Graeyk, 621) Graeyk, 622) Graeyk, 623) Graeyk, 624) Graeyk, 625) Graeyk, 626) Graeyk, 627) Graeyk, 628) Graeyk, 629) Graeyk, 630) Graeyk, 631) Graeyk, 632) Graeyk, 633) Graeyk, 634) Graeyk, 635) Graeyk, 636) Graeyk, 637) Graeyk, 638) Graeyk, 639) Graeyk, 640) Graeyk, 641) Graeyk, 642) Graeyk, 643) Graeyk, 644) Graeyk, 645) Graeyk, 646) Graeyk, 647) Graeyk, 648) Graeyk, 649) Graeyk, 650) Graeyk, 651) Graeyk, 652) Graeyk, 653) Graeyk, 654) Graeyk, 655) Graeyk, 656) Graeyk, 657) Graeyk, 658) Graeyk, 659) Graeyk, 660) Graeyk, 661) Graeyk, 662) Graeyk, 663) Graeyk, 664) Graeyk, 665) Graeyk, 666) Graeyk, 667) Graeyk, 668) Graeyk, 669) Graeyk, 670) Graeyk, 671) Graeyk, 672) Graeyk, 673) Graeyk, 674) Graeyk, 675) Graeyk, 676) Graeyk, 677) Graeyk, 678) Graeyk, 679) Graeyk, 680) Graeyk, 681) Graeyk, 682) Graeyk, 683) Graeyk, 684) Graeyk, 685) Graeyk, 686) Graeyk, 687) Graeyk, 688) Graeyk, 689) Graeyk, 690) Graeyk, 691) Graeyk, 692) Graeyk, 693) Graeyk, 694) Graeyk, 695) Graeyk, 696) Graeyk, 697) Graeyk, 698) Graeyk, 699) Graeyk, 700) Graeyk, 701) Graeyk, 702) Graeyk, 703) Graeyk, 704) Graeyk, 705) Graeyk, 706) Graeyk, 707) Graeyk, 708) Graeyk, 709) Graeyk, 710) Graeyk, 711) Graeyk, 712) Graeyk, 713) Graeyk, 714) Graeyk, 715) Graeyk, 716) Graeyk, 717) Graeyk, 718) Graeyk, 719) Graeyk, 720) Graeyk, 721) Graeyk, 722) Graeyk, 723) Graeyk, 724) Graeyk, 725) Graeyk, 726) Graeyk, 727) Graeyk, 728) Graeyk, 729) Graeyk, 730) Graeyk, 731) Graeyk, 732) Graeyk, 733) Graeyk, 734) Graeyk, 735) Graeyk, 736) Graeyk, 737) Graeyk, 738) Graeyk, 739) Graeyk, 740) Graeyk, 741) Graeyk, 742) Graeyk, 743) Graeyk, 744) Graeyk, 745) Graeyk, 746) Graeyk, 747) Graeyk, 748) Graeyk, 749) Graeyk, 750) Graeyk, 751) Graeyk, 752) Graeyk, 753) Graeyk, 754) Graeyk, 755) Graeyk, 756) Graeyk, 757) Graeyk, 758) Graeyk, 759) Graeyk, 760) Graeyk, 761) Graeyk, 762) Graeyk, 763) Graeyk, 764) Graeyk, 765) Graeyk, 766) Graeyk, 767) Graeyk, 768) Graeyk, 769) Graeyk, 770) Graeyk, 771) Graeyk, 772) Graeyk, 773) Graeyk, 774) Graeyk, 775) Graeyk, 776) Graeyk, 777) Graeyk, 778) Graeyk, 779) Graeyk, 780) Graeyk, 781) Graeyk, 782) Graeyk, 783) Graeyk, 784) Graeyk, 785) Graeyk, 786) Graeyk, 787) Graeyk, 788) Graeyk, 789) Graeyk, 790) Graeyk, 791) Graeyk, 792) Graeyk, 793) Graeyk, 794) Graeyk, 795) Graeyk, 796) Graeyk, 797) Graeyk, 798) Graeyk, 799) Graeyk, 800) Graeyk, 801) Graeyk, 802) Graeyk, 803) Graeyk, 804) Graeyk, 805) Graeyk, 806) Graeyk, 807) Graeyk, 808) Graeyk, 809) Graeyk, 810) Graeyk, 811) Graeyk, 812) Graeyk, 813) Graeyk, 814) Graeyk, 815) Graeyk, 816) Graeyk, 817) Graeyk, 818) Graeyk, 819) Graeyk, 820) Graeyk, 821) Graeyk, 822) Graeyk, 823) Graeyk, 824) Graeyk, 825) Graeyk, 826) Graeyk, 827) Graeyk, 828) Graeyk, 829) Graeyk, 830) Graeyk, 831) Graeyk, 832) Graeyk, 833) Graeyk, 834) Graeyk, 835) Graeyk, 836) Graeyk, 837) Graeyk, 838) Graeyk, 839) Graeyk, 840) Graeyk, 841) Graeyk, 842) Graeyk, 843) Graeyk, 844) Graeyk, 845) Graeyk, 846) Graeyk, 847) Graeyk, 848) Graeyk, 849) Graeyk, 850) Graeyk, 851) Graeyk, 852) Graeyk, 853) Graeyk, 854) Graeyk, 855) Graeyk, 856) Graeyk, 857) Graeyk, 858) Graeyk, 859) Graeyk, 860) Graeyk, 861) Graeyk, 862) Graeyk, 863) Graeyk, 864) Graeyk, 865) Graeyk, 866) Graeyk, 867) Graeyk, 868) Graeyk, 869) Graeyk, 870) Graeyk, 871) Graeyk, 872) Graeyk, 873) Graeyk, 874) Graeyk, 875) Graeyk, 876) Graeyk, 877) Graeyk, 878) Graeyk, 879) Graeyk, 880) Graeyk, 881) Graeyk, 882) Graeyk, 883) Graeyk, 884) Graeyk, 885) Graeyk, 886) Graeyk, 887) Graeyk, 888) Graeyk, 889) Graeyk, 890) Graeyk, 891) Graeyk, 892) Graeyk, 893) Graeyk, 894) Graeyk, 895) Graeyk, 896) Graeyk, 897) Graeyk, 898) Graeyk, 899) Graeyk, 900) Graeyk, 901) Graeyk, 902) Graeyk, 903) Graeyk, 904) Graeyk, 905) Graeyk, 906) Graeyk, 907) Graeyk, 908) Graeyk, 909) Graeyk, 910) Graeyk, 911) Graeyk, 912) Graeyk, 913) Graeyk, 914) Graeyk, 915) Graeyk, 916) Graeyk, 917) Graeyk, 918) Graeyk, 919) Graeyk, 920) Graeyk, 921) Graeyk, 922) Graeyk, 923) Graeyk, 924) Graeyk, 925) Graeyk, 926) Graeyk, 927) Graeyk, 928) Graeyk, 929) Graeyk, 930) Graeyk, 931) Graeyk, 932) Graeyk, 933) Graeyk, 934) Graeyk, 935) Graeyk, 936) Graeyk, 937) Graeyk, 938) Graeyk, 939) Graeyk, 940) Graeyk, 941) Graeyk, 942) Graeyk, 943) Graeyk, 944) Graeyk, 945) Graeyk, 946) Graeyk, 947) Graeyk, 948) Graeyk, 949) Graeyk, 950) Graeyk, 951) Graeyk, 952) Graeyk, 953) Graeyk, 954) Graeyk, 955) Graeyk, 956) Graeyk, 957) Graeyk, 958) Graeyk, 959) Graeyk, 960) Graeyk, 961) Graeyk, 962) Graeyk, 963) Graeyk, 964) Graeyk, 965) Graeyk, 966) Graeyk, 967) Graeyk, 968) Graeyk, 969) Graeyk, 970) Graeyk, 971) Graeyk, 972) Graeyk, 973) Graeyk, 974) Graeyk, 975) Graeyk, 976) Graeyk, 977) Graeyk, 978) Graeyk, 979) Graeyk, 980) Graeyk, 981) Graeyk, 982) Graeyk, 983) Graeyk, 984) Graeyk, 985) Graeyk, 986) Graeyk, 987) Graeyk, 988) Graeyk, 989) Graeyk, 990) Graeyk, 991) Graeyk, 992) Graeyk, 993) Graeyk, 994) Graeyk, 995) Graeyk, 996) Graeyk, 997) Graeyk, 998) Graeyk, 999) Graeyk, 1000) Graeyk, 1001) Graeyk, 1002) Graeyk, 1003) Graeyk, 1004) Graeyk, 1005) Graeyk, 1006) Graeyk, 1007) Graeyk, 1008) Graeyk, 1009) Graeyk, 1010) Graeyk, 1011) Graeyk, 1012) Graeyk, 1013) Graeyk, 1014) Graeyk, 1015) Graeyk, 1016) Graeyk, 1017) Graeyk, 1018) Graeyk, 1019) Graeyk, 1020) Graeyk, 1021) Graeyk, 1022) Graeyk, 1023) Graeyk, 1024) Graeyk, 1025) Graeyk, 1026) Graeyk, 1027) Graeyk, 1028) Graeyk, 1029) Graeyk, 1030) Graeyk, 1031) Graeyk, 1032) Graeyk, 1033) Graeyk, 1034) Graeyk, 1035) Graeyk, 1036) Graeyk, 1037) Graeyk, 1038) Graeyk, 1039) Graeyk, 1040) Graeyk, 1041) Graeyk, 1042) Graeyk, 1043) Graeyk, 1044) Graeyk, 1045) Graeyk, 1046) Graeyk, 1047) Graeyk, 1048) Graeyk, 1049) Graeyk, 1050) Graeyk, 1051) Graeyk, 1052) Graeyk, 1053) Graeyk, 1054) Graeyk, 1055) Graeyk, 1056) Graeyk, 1057) Graeyk, 1058) Graeyk, 1059) Graeyk, 1060) Graeyk, 1061) Graeyk, 1062) Graeyk, 1063) Graeyk, 1064) Graeyk, 1065) Graeyk, 1066) Graeyk, 1067) Graeyk, 1068) Graeyk, 1069) Graeyk, 1070) Graeyk, 1071) Graeyk, 1072) Graeyk, 1073) Graeyk, 1074) Graeyk, 1075) Graeyk, 1076) Graeyk, 1077) Graeyk, 1078) Graeyk, 1079) Graeyk, 1080) Graeyk, 1081) Graeyk, 1082) Graeyk, 1083) Graeyk, 1084) Graeyk, 1085) Graeyk, 1086) Graeyk, 1087) Graeyk, 1088) Graeyk, 1089) Graeyk, 1090) Graeyk, 1091) Graeyk, 1092) Graeyk, 1093) Graeyk, 1094) Graeyk, 1095) Graeyk, 1096) Graeyk, 1097) Graeyk, 1098) Graeyk, 1099) Graeyk, 1100) Graeyk, 1101) Graeyk, 1102) Graeyk, 1103) Graeyk, 1104) Graeyk, 1105) Graeyk, 1106) Graeyk, 1107) Graeyk, 1108) Graeyk, 1109) Graeyk, 1110) Graeyk, 1111) Graeyk, 1112) Graeyk, 1113) Graeyk, 1114) Graeyk, 1115) Graeyk, 1116) Graeyk, 1117) Graeyk, 1118) Graeyk, 1119) Graeyk, 1120) Graeyk, 1121) Graeyk, 1122) Graeyk, 1123) Graeyk, 1124) Graeyk, 1125) Graeyk, 1126) Graeyk, 1127) Graeyk, 1128) Graeyk, 1129) Graeyk, 1130) Graeyk, 1131) Graeyk, 1132) Graeyk, 1133) Graeyk, 1134) Graeyk, 1135) Graeyk, 1136) Graeyk, 1137) Graeyk, 1138) Graeyk, 1139) Graeyk, 1140) Graeyk, 1141) Graeyk, 1142) Graeyk, 1143) Graeyk, 1144) Graeyk, 1145) Graeyk, 1146) Graeyk, 1147) Graeyk, 1148) Graeyk, 1149) Graeyk, 1150) Graeyk, 1151) Graeyk, 1152) Graeyk, 1153) Graeyk, 1154) Graeyk, 1155) Graeyk, 1156) Graeyk, 1157) Graeyk, 1158) Graeyk, 1159) Graeyk, 1160) Graeyk, 1161) Graeyk, 1162) Graeyk, 1163) Graeyk, 1164) Graeyk, 1165) Graeyk, 1166) Graeyk, 1167) Graeyk, 1168) Graeyk, 1169) Graeyk, 1170) Graeyk, 1171) Graeyk, 1172) Graeyk, 1173) Graeyk, 1174) Graeyk, 1175) Graeyk, 1176) Graeyk, 1177) Graeyk, 1178) Graeyk, 1179) Graeyk, 1180) Graeyk, 1181) Graeyk, 1182) Graeyk, 1183) Gra

Visita del nostro inviato alla frontiera tunisino-algerina

Cannonate dei gollisti su Sakiet anche nei giorni della ribellione

Tutte le armi dei colonialisti, i carri armati e gli aerei sono di provenienza americana — L'imbarazzo di un giornalista statunitense alle prese con un combattente algerino — Le rovine della città romana di Gudda

(Dal nostro inviato speciale)

SAKIET, 30. — La frontiera che divide a nord-ovest la Tunisia dall'Algeria si stende avanti a me. Sono arrivate qui, dopo duecento chilometri percorsi a bordo di una «Volvo», a rotta di collo, grazie ad un permesso speciale concesso esclusivamente a me e ad un giornalista americano del New York Herald Tribune dal governo tunisino e dal governo algerino. Questa non è una comune linea di demarcazione, tra paese e paese, ma un fronte, una zona di guerra, dove quasi ogni notte tuonano le artiglierie. Il paesaggio, che sprofonda in poragini e si alza poi in montagne livide, ossute, bianche come fossora di cenere, nasconde insidie mortali.



ALGERI — Uno degli uffici di arruolamento della «legione straniera» chiusi in seguito alla ribellione degli ultras (Telef)

fu preso a costruire dopo il massacro, sotto l'alto patronato della Croce rossa, con il contributo delle Nazioni Unite, e anch'esso è formato dalle schegge delle cannonate: non le vecchie, ma quelle, recentissime, degli ultimi mesi e degli ultimi giorni.

Mercoledì 26 aprile, vale a dire 24 ore dopo che i generali erano fuggiti da Algeri, dal campo di artiglieria pesante di Buranem, sono stati sparati su Sakiet Sidi Yusuf cinque obici da ottanta millimetri. E si trattava di azioni militari delle truppe fedeli a De Gaulle. Così, in qualunque modo i francesi, ragolassero tra loro la partita, per i sedicenti come per i lealisti, il nemico restava il popolo algerino. L'Esercito di liberazione nazionale.

Il delegato del governatore del Kef, Mahmud Amam, ci mostra i fori degli obici, tre a fianco della strada e cinque a destra della caserma. Esattamente quelli che la notte del 26 aprile sono esplosi su Sakiet. «Gli obici erano americani. Tutte le armi dei francesi, i carri e gli aerei, sono di provenienza americana e arrivano attraverso la NATO», afferma il delegato del governatore del Kef Sull'acqua è incisa la sigla U.S. Come sugli obici di Cuba. Il giornalista americano raccoglie come me la denuncia atroce.

Mahmud Amam ci chiama un soldato e gli dice di raccogliere un certo numero di proiettili. Sono francesi. Suoli obici, invece, sulle armi pesanti, si legge la stessa sigla che poco più in là ritroverò su sacchi di farina americana per i sinistrati di Sakiet: U.S. Da un lato arano, dall'altro bombe. Il granao attraversa l'ONU e le bombe attraversa la NATO.

Un aereo sorvola adesso il cielo, e gli uomini si guardano tra loro con paura mista, mi sembra, a rassegnazione. Esattamente dietro la selva del delirio del governo, c'è nel mare un loro scalo da un pezzo sfidato da una folla di profughi. Una folla di profughi, una notte, ci hanno detto, e queste case sono vuote. Nei quattro giorni della sommossa, qui c'è stato un fronte aperto, un fronte scritto nelle nostre corrispondenze, ma quali frasi di parole erano mai le sue.

tari oltre la linea del fronte. Che si chiamò Mohamed Tahar non ha importanza perché il suo nome non può essere vero. Ha fatto tre anni e mezzo di guerra. Quarantadue mesi, dice. Ed ha appena 24 anni. Gli seguì il collo, tra la carotide e la giugulare, una cicatrice tonda come un uccellino; ha salvato la pelle per caso, per fortuna contro questa pallottola, contro altre due che lo hanno ferito alle spalle. Ha avuto una emolisi, è guarito ed è tornato al fronte.

Il giornalista americano gli chiede se crede nella volontà di pace di De Gaulle. Il guerrigliero gli risponde con il distacco di chi è abituato a portare sulle spalle il peso di un'impugnatura. «Non credo in De Gaulle. Noi consideriamo i francesi nemici come sempre. Abbiamo tenuto per il nostro popolo, nei giorni della sommossa, abbiamo tenuto che i generali raddoppiassero i massacri. Per noi la guerra sarà finita quando la pace sarà stata firmata con i francesi». Poi si correge: «Credetemi, non voglio dire il popolo francese. Non ce l'abbiamo con il popolo francese ma con l'imperialismo di ogni parte del mondo», aggiunge quarantadue mesi negli occhi. «In quanto a De Gaulle — prosegue — col difensore. Non credo in De Gaulle. Noi consideriamo i francesi nemici come sempre. Abbiamo tenuto per il nostro popolo, nei giorni della sommossa, abbiamo tenuto che i generali raddoppiassero i massacri. Per noi la guerra sarà finita quando la pace sarà stata firmata con i francesi».

La linea Morice, la linea Challe sono a diciotto chilometri da questa frontiera, e di lì partono senza sosta proiettili mortali.

Centomila guerriglieri

Capisco il sarcasmo dei tunisini di qui, dei ritrattati algerini con i quali parlo della fine del conflitto. Chi sostiene l'arrivo di queste calanque di terra e di fuoco, come loro, un popolo alla macchia, i centomila guerriglieri dell'Armata di liberazione nazionale. Vivono e combattono nascosti nei boschi del gebel, nei caspali del bled, nelle siepi e negli arruamenti della terra che avanti a me si stende verso l'orizzonte. I cinquantatremila ritirati, gli uomini stanno al fronte, tutti meno i feriti e gli ammalati gravi che di notte vengono trasportati oltre le linee di combattimento. E così, come ho visto, su questa frontiera, materializzati l'atmosfera orribile della guerra, mi tocca in sorte, per converso di vedere concretizzarsi quella eroica dell'Armata di liberazione nazionale, attraverso la figura di un algerino, uno che guida, strascica, addestra i ragazzini e accompagna dalla corte, dai segreti di Stato, Sadek Mokaddem, Ahmed Ben Salah, Messadi.

Nella contea di Los Angeles

Agghiacciante delitto scoperto da tre ragazzi

Tornando da una gita hanno trovato la testa di una donna uccisa 12 ore prima

GARDEN GROVE, 30. — Guddi, uno dei tre ragazzi, George, un altro, e Mark, il terzo, sono stati scoperti da una pattuglia di polizia che stava cercando di individuare un'auto sospetta. I ragazzi erano in un'auto che aveva addosso una macchina fotografica e un binocolo. La polizia ha trovato la testa di una donna uccisa 12 ore prima. I ragazzi sono stati arrestati e accusati di omicidio.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Farmaco di sintesi per il trattamento dei disturbi endocrini. Indica: diabete, obesità, ipertensione, ecc.

Burghiba in Canada, USA e Inghilterra

TUNISI, 30. — Il presidente Habib Burghiba ed il suo seguito sono partiti in aereo questa mattina da Tunisi per un viaggio ufficiale nel Canada, Stati Uniti ed Inghilterra. Il Capo dello Stato Tunisi-

saggio folto di cactus, di giulle distese desertiche, e all'improvviso, di campi rossi di papaveri. La terra è così povera che anche i cactus lungo la strada hanno attorno un recinto di legno perché le capre non li divorino. Le uniche scritte che abbiamo visto, dalla frontiera a Tunisi, per 200 chilometri, sono «Pernod» e «Vichy», simbolo di un dominio recente, a fianco ai simboli antichi del potere romano, le fortezze. Sulla torre quadrangolare di una di queste, una crocchia ha costruito un nido di colomba, e il suo appollaiata come se l'opera fosse stata distrutta a questo scopo fin dalle origini.

«Un pezzo di romano»

Le rovine di un'antica stupenda città romana, Gudda, mi tornano. Da tutti i costoni, che stanno all'ombra di un muro della basilica ancora intatta, si stacca un vecchio dal turbanato sfuocato per terra da guadi: anch'egli è un algerino rifiutato. Mi costrinse a risalire le rovine parlando dei romani come se fossero dei soldati d'oggi, in servizio qui, e mi mostra, scolpita sulle due colonne d'ingresso del «quarter generale», l'aquila romana che stringe tra gli artigli il fascio, quella ricopiata dai tunisini. Poi si avvicina ad un muretto, prende da un mucchio qualcosa che sembra un pezzo di calceina e me lo porge dicendo: «Ed ecco un pezzo di romano». E' una manibala con un molare attaccato.

E' come se avesse voluto dire: «Ecco un pezzo di generale francese».

MARIA A. MACCIOCCHI

14 maggio per la

festa della Mamma

da

MAS

magazzini allo statuto

tutto è regalo
... dille il tuo affetto
con un dono!

contro ogni dolore

verdal

l'antidolore

1 o 2 compresse di VERDAL prese con un abbondante sorso d'acqua tolgono in pochi minuti: mal di capo, nevralgie, mal di denti, dolori periodici



GRATIS

AI TUTTI (DEBOLI) UDITO

verra inviato un modello di «LEVEL-FAR» identico all'originale con il quale potranno rendersi conto di come questo nuovo dispositivo acustico adorerà dietro il padiglione eliminando il ricevente acustico. Spedire il tagliando o consegnarlo direttamente all'Istituto per la Sordità Foninter conc. Acousticon.

Via Torino, 6 - Roma (Tel. 170.502 - 161.785) oppure richiedere una prova gratuita a domicilio con l'originale «LEVEL-FAR» per constatarne i vantaggi che si possono ottenere nell'udizione.

Spett. Istituto per la Sordità Foninter conc. Acousticon. Via Torino, 6 - Roma. Desidero ricevere gratuitamente e senza spesa il modello del nuovo «LEVEL-FAR» che ritorna di mia assoluta proprietà. Cognome e nome

Indirizzo

Città

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 30

MUTUI quinquennali-bisestrali e triennali di cui come stipendio cedolare - anticipazioni immediate - condizioni inimitabili. TAC Pollicerina 10 Firenze

11) LEZIONI COLLEGI L. 30 STENOGRAFIA Dattilografi, 1000 mensili Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

Leggete RINASOTA

OLLA

E NULLA PIU' IN TUTTE LE FARMACIE

Ferite due ragazze, una italiana e una francese

Attentato alla dinamite a Parigi al padiglione universitario USA

E' il più grave degli ormai quotidiani attentati ultras - L'esasperazione fascista contro gli USA e Challe accusati di «tradimento» - L'Observer insiste che i rivoltosi contavano sull'aiuto di Washington - Juin interrogato?

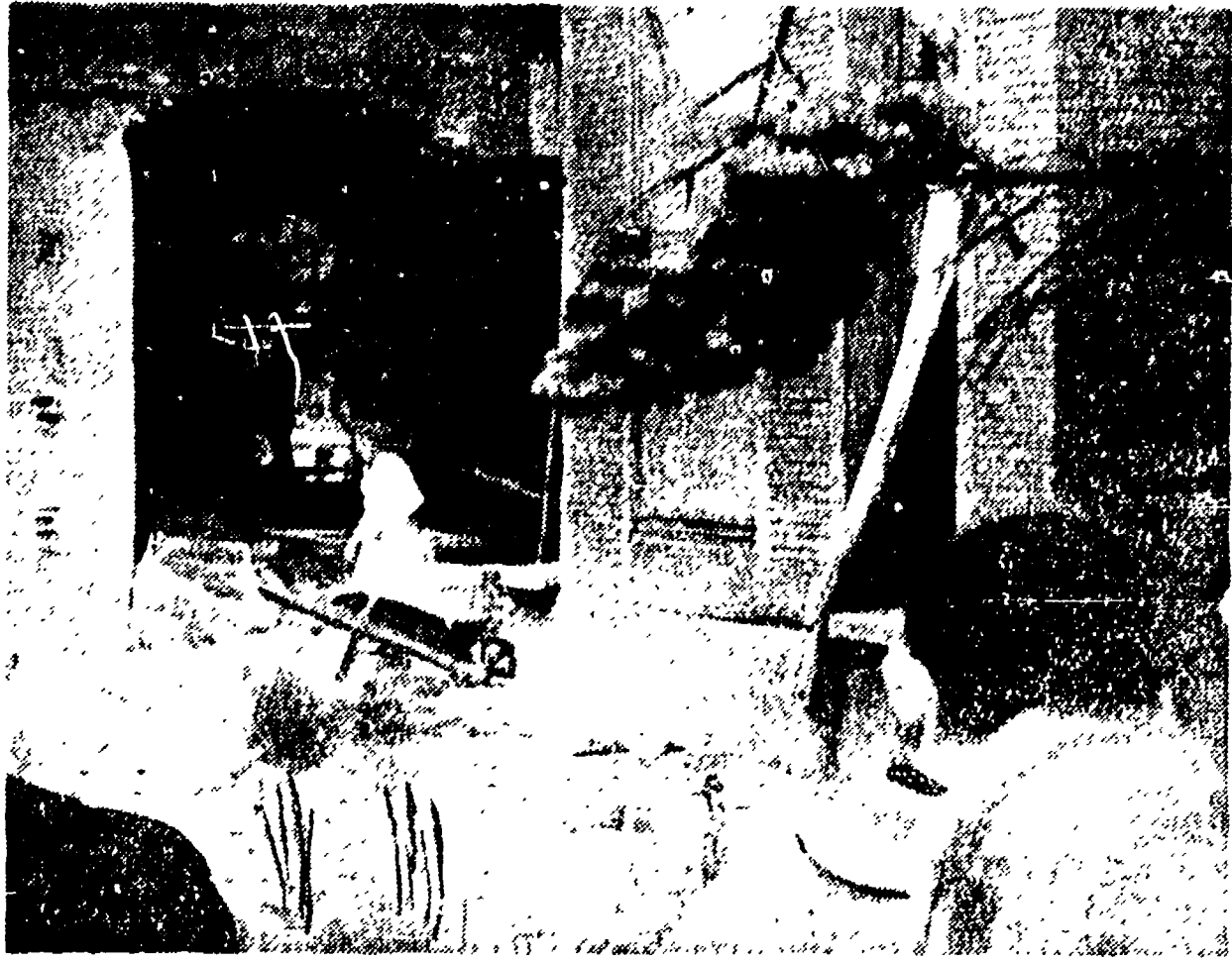
(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 30. — Due ragazze — una italiana e una francese — hanno salvato una morte assai probabile una decina di giovani. Stasera, alla Cité Universitaire, una bomba di grande potenza è esplosa nell'ingresso del padiglione americano, distruggendo tutto il pianterreno dell'edificio. Le due ragazze — Eva Khatar e Giuseppina Spatorno — sono rimaste ferite abbastanza seriamente, ma la loro prontezza di spirito ha salvato la vita agli altri studenti.

L'attentato, naturalmente, viene attribuito all'organizzazione segreta degli ultras. Non vi possono essere dubbi in proposito.

Era quasi mezzanotte e nel salone al pianterreno del padiglione degli Stati Uniti c'era ancora molta animazione. Un gruppo di giovani di diverse nazionalità, che avevano assistito a una trasmissione televisiva sul jazz americano, stavano ancora discutendo. Altri giocavano a carte. Il portiere di servizio, un impiegato dell'ambasciata americana, si era alzato dalla poltrona della stanzetta accanto all'ingresso, per andare a fumare una sigaretta in giardino. E' stata una ispirazione che gli ha prolungato l'esistenza.

Proprio in quel momento, Eva Khatar e Giuseppina Spatorno, incamminandosi verso la scala che porta ai piani superiori, hanno visto, accanto alla porta che dà sul giardino, una valigia da cui sfuggivano volute di fumo. Gli attentati sono ormai quotidiani, a Parigi, e le due ragazze non hanno avuto dubbi: si sono precipitate verso il salone e hanno dato l'allarme. Di corsa, tutti insieme si sono stancati verso l'altra parte dell'edificio, dove è la porta che dà sulla strada. Non avevano ancora raggiunto il marciapiede,



PARIGI — Il padiglione americano dell'Università devastato dall'esplosione. (Telefoto)

quando l'ordigno è esploso. L'esplosione è stata la più violenta di tutte quelle che gli ultras sinora hanno provocato in Francia. I tecnici d'artiglieria valutano il peso dell'ordigno in cinque o sei chili di dinamite plastica. Tutte le porte sono state cardinate e nel muro presso il quale è stata deposta la valigia si è aperta una breccia larga come un portone. La stanzetta dove sta abitualmente il portiere è rimasta letteralmente distrutta. Tutti i metri della facciata sono andati in frantumi. Gli studenti, che dominavano nelle stanze superiori, si sono precipitati fuori. Per fortuna, nessuno era stato colpito gravemente. Sessantadue studenti sono stati raggiunti per ferite su-

perfici riportate soprattutto alla testa, in seguito al crollo di calcinacci dal soffitto. Solo Eva Khatar e Giuseppina Spatorno sono state ricoverate all'ospedale, ma le loro condizioni non sono gravi: nessuno semplicemente, trattante in osservazione. Naturalmente, l'inchiesta è in corso. Ma i terroristi sono intrascurabili. Il governo si vanta di avere arrestato 400 attivisti, in questi ultimi giorni. Evidentemente sono troppi pochi. Occorre arrestarne di più. Gli ultras non hanno scelto a caso il padiglione degli Stati Uniti. Negli ambienti della coupura si è persuasi che la colpa del fallimento della insurrezione di Algeri ricada sugli Stati Uniti o, comunque, su certi

sua agenti. Gli Stati Uniti e il gen. Challe vengono accusati di tradimento. Nella sconfitta, l'esasperazione è tale che ora si considera Challe come un provocatore al servizio di De Gaulle. Si fa una grande confusione. Ma tutto ciò non fa che confermare la vasta estensione del complotto. Stasera, l'Observer scrive che, anche se non si hanno le prove di una collusione fra il gen. Challe e certi servizi americani, non sembra dubbio che gli autori del putsch si attendessero un aiuto, che invece è venuto a mancare. A Parigi si prevedono nuove importazioni di armi e militari. Si sta interrogando, fra gli altri, un ufficiale di altissimo grado di responsabilità, che si ritiene abbia avuto una parte importante nel complotto. Secondo alcuni, si tratterebbe del maresciallo Juin. Il Sunday Dispatch di Londra scrive che il generale Challe, interrogato ieri per cinque ore, avrebbe dichiarato fra l'altro che si era mosso avendo le spalle coperte da generali americani. E' naturale che tutte queste voci vanno raccolte con prudenza. I fogli di estrema destra francese, comunque, si accaniscono contro Challe, sottolineando che egli non è mai stato un uomo di destra e ricordando che fu consigliere militare di Guy Mollet durante l'infelice operazione di Suez. Il governo di destra direbbe inestricabile, se si seguissero soprattutto le opinioni più tendenziose che in questi giorni vengono messe in circolazione. In ogni modo, è evidente che il complotto aveva vaste ramificazioni e che la storia completa di questo putsch, quando potrà essere scritta, rivelerà ancora sorprendenti particolari.

no e poi tornerà a controllare gli sviluppi del «putsch» algerino. Ma taglia le cose non procedono con la speditezza che sarebbe necessaria. I capi del complotto sono tuttora intrascurabili. La popolazione francese obbedisce ancora in maggioranza alle disposizioni dell'OAS clandestina. La parola d'ordine di «sciopero della massa» è stata abbastanza largamente seguita. I pochi fedeli che hanno assistito la mattina alla funzione religiosa, sono usciti dal tempio quando i sacerdoti officianti hanno voluto leggere interamente la predica di monsignor Duval, che conteneva una frase contro la rivolta militare. La maggior parte dei sacerdoti ha però preferito saltare quella frase, per non avere noie.

SAVERIO TUTTINO

ALFREDO REICHLIN

Direttore

Michele Mellino

Direttore responsabile

Inscritto al n. 5707 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

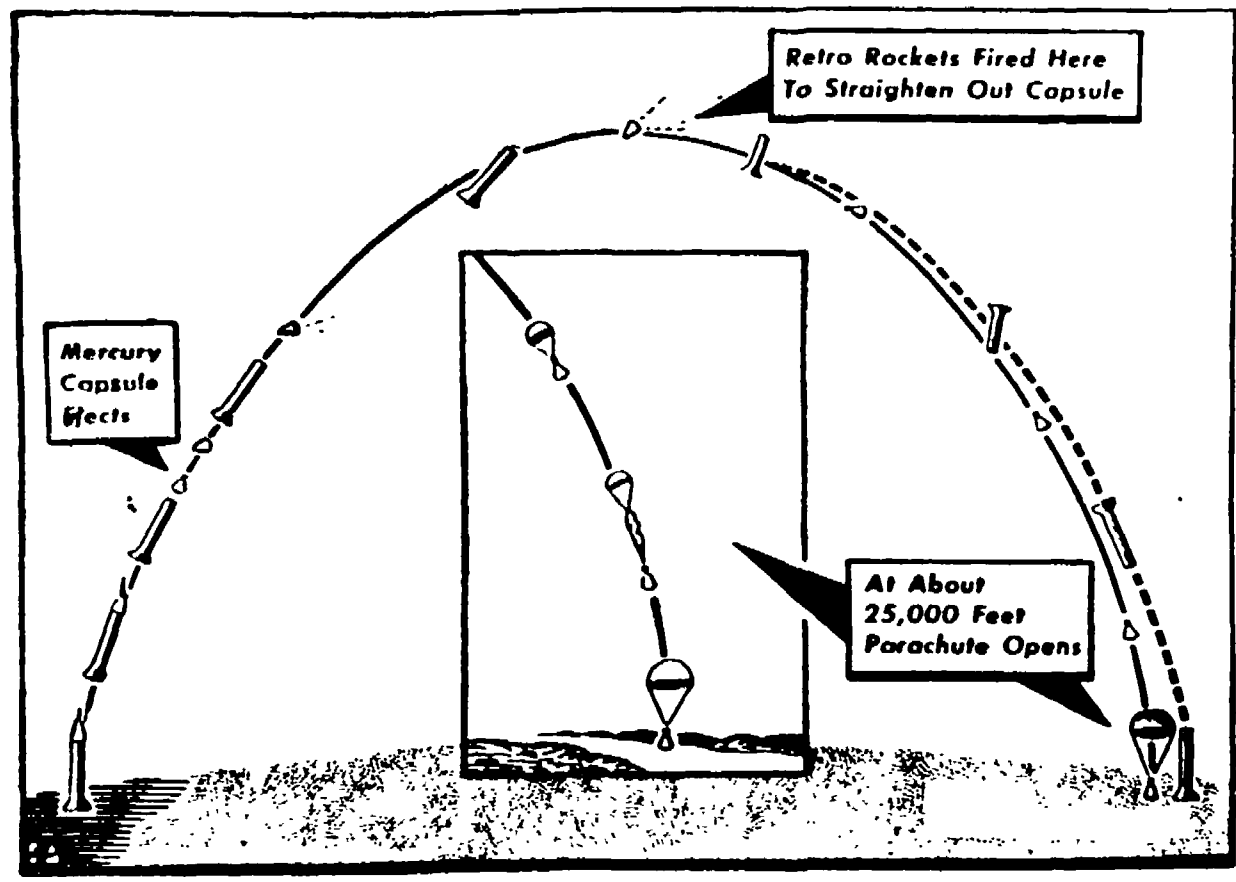
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 430.531, 430.532, 430.533, 430.535, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255. ABBONAMENTI UNITA' (volumi in lire): annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 11.650, semestrale 6.050, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica), annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.370. RINASCITA: annuo 2.600, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.700. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia e all'estero: tel. 624.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetri colonna: 150. Domicile: L. 200; Echi spettacolo L. 150; Cronaca L. 160; Neurologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Lettere L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via del Taurini 19

ROMA

Tempo permettendo, un uomo nello spazio

Tutto pronto per il lancio di domani a Cape Canaveral



Il grafico distribuito dalla NASA mostra le caratteristiche del lancio americano. La scritta a sinistra dice: «espulsione della capsula Mercury». La capsula prosegue quindi il suo volo, seguita dall'ultimo stadio del razzo. La scritta al centro dice: «qui si accendono i razzi frenanti per guidare la capsula fuori dell'orbita». La scritta in basso: «a circa 25.000 piedi (7.500 metri) apertura del paracadute. Nella parte centrale del grafico il particolare dell'ultima fase

CAPE CANAVERAL, 30 — Tutto è ormai pronto, a Cape Canaveral, per il primo lancio umano nello spazio degli Stati Uniti, tempo permettendo, all'alba di domani. Il lancio com'è noto, non sarà orbitale, ma verticale; dopo un volo di 185 chilometri, la capsula «Mercury» sarà recuperata sull'Atlantico.

La piattaforma della torre dalla quale partirà l'astronauta — che sarà con ogni probabilità il trentasettenne capitano Alan Bartlett Shepard — è alta circa 25 metri. Su di essa l'uomo salirà per mezzo di un montacarichi elettrico. Sulla capsula è applicato un traliccio metallico che costituisce il «salvavente» cosmico dell'astronauta americano. Nell'eventualità di un sinistro sarà infatti questo traliccio metallico, con un sistema di piccoli razzi, a «salvare» la capsula Mercury ed a depositarla mediante un paracadute sulla superficie terrestre o dello oceano.

Lo scorso martedì il sistema funzionò a meraviglia quando un vettore Atlas venne fatto esplodere quaranta secondi dopo il lancio. Chi ritenesse comunque che nella sua impresa di domani l'astronauta non correrà gravi rischi, commetterebbe un grave errore: il 10 aprile la «National Aeronautics and Space Administration», Dipartimento operativo spaziale, ha pubblicato un opuscolo in cui vengono elencate intatte quattro possibilità tecniche di fallimento del progetto ed i metodi escogitati per evitarle.

Il messaggio della CGIL

(Continuazione dalla 1. pagina)

zionale, frutto di quella tenace volontà di indipendenza del popolo italiano che si è rinnovata e rafforzata nella gloriosa lotta di Liberazione, riaffermiamo solennemente il diritto dei lavoratori italiani — che di quel nostro secondo Risorgimento sono stati i maggiori protagonisti — a partecipare sempre più concretamente alla direzione della vita economica e sociale del paese.

Lavoratori italiani! Consapevoli di essere i principali artefici del progresso nazionale, mossi da una ferma volontà di rinnovamento, rivendichiamo una decisa politica di sviluppo economico, sociale e democratico, esigiamo profonde riforme di strutture che investano in primo luogo l'industria e l'agricoltura, e tolgano dalle mani dei gruppi monopolistici e dei grandi proprietari terrieri un potere che favorisce soprattutto i gruppi privilegiati.

Lavoratori italiani! I grandi successi riportati nelle recenti dure lotte, sono il risultato del vostro spirito combattivo,

della vostra azione unitaria, della vostra aspirazione a una rinnovata unità sindacale, del generoso slancio con cui le giovani generazioni hanno partecipato alla battaglia sindacale. Questi successi, insieme con le vittoriose lotte antifasciste per la difesa della libertà e della democrazia, hanno aperto la strada per nuove e più avanzate conquiste. Ma solo se saremo sempre più uniti e forti riusciremo a vincere le altre grandi lotte che ci attendono.

Facciamo, dunque, più forte il sindacato, strumento insostituibile per la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro. Diamo ad esso i mezzi necessari per lo sviluppo della sua attività, delle sue lotte e per l'assolvimento dei suoi grandi compiti di sindacato moderno, unitario e democratico.

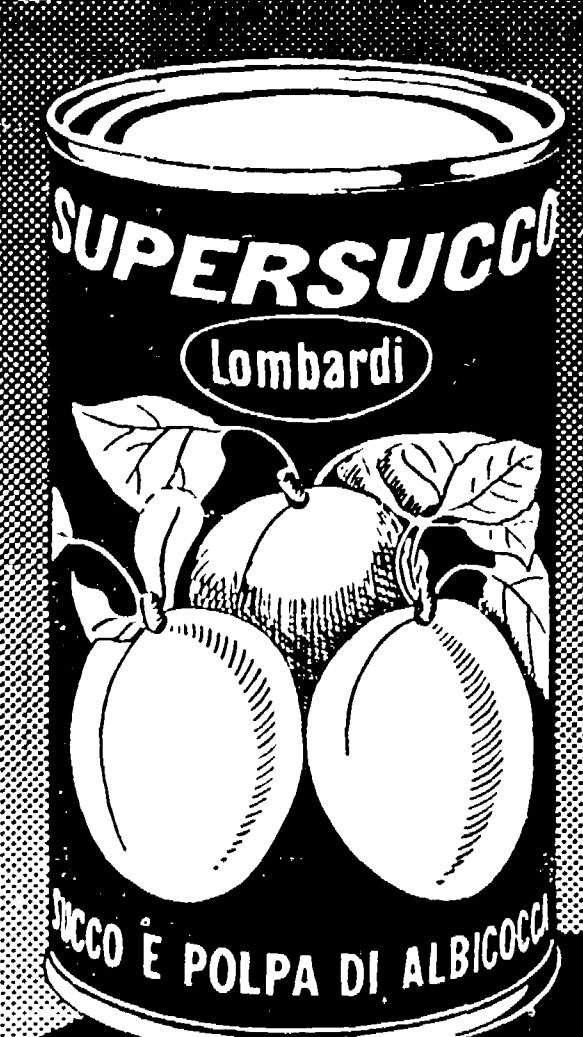
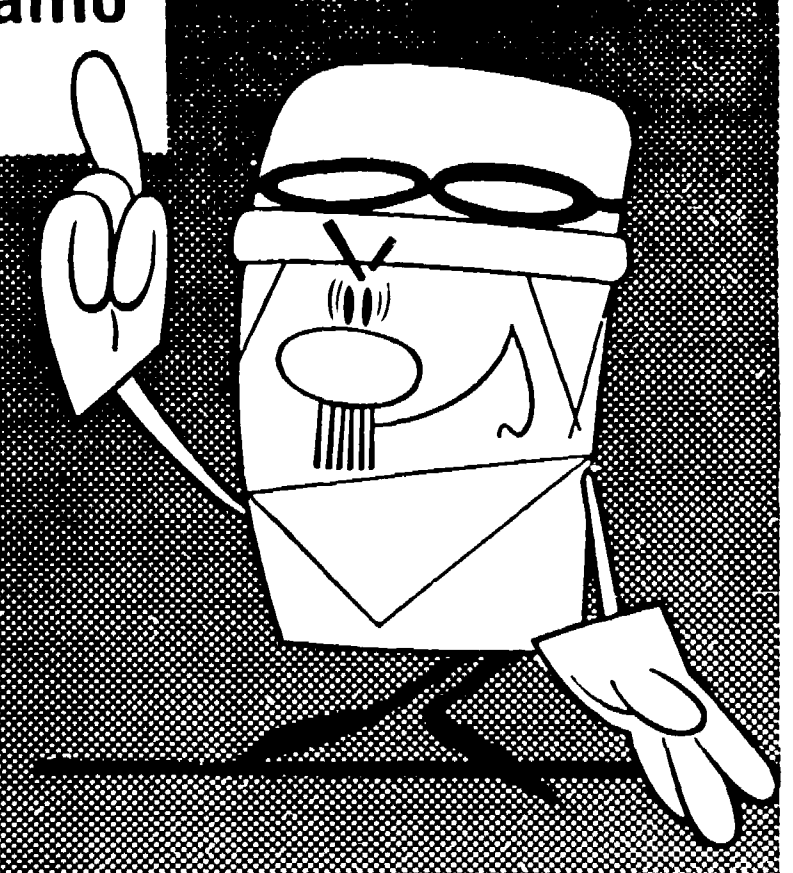
In ogni luogo di lavoro e nel paese organizziamoci e chiamiamoci alla CGIL, tutti i lavoratori, perché sia pienamente riconosciuto il sindacato nell'azienda, perché siano rispettati i diritti democratici e le libertà sindacali dei lavoratori e per la conquista di un più alto potere contrattuale.

Rivendichiamo un aumento generale delle retribuzioni, la parità di salario a parità di lavoro per le lavoratrici e i giovani lavoratori, la riduzione dell'orario di lavoro, il miglioramento e l'estensione dei trattamenti previdenziali e assistenziali, come avvio ad un completo sistema di sicurezza sociale.

Lavoratori italiani! La Confederazione generale italiana del lavoro è in questo 1. Maggio ancora una volta fra voi per riaffermare insieme l'unità e la solidarietà con i lavoratori del mondo intero. Rivolgiamo un fraterno, commosso saluto ai lavoratori dei paesi che — come a Cuba — si battono eroicamente per l'indipendenza e la libertà nazionale. Esprimiamo la volontà di operare affinché le trionfali conquiste ottenute dalla scienza e del lavoro aprano la via ad un'età di progresso e di pace per tutta l'umanità.

Viva l'unità sindacale di tutti i lavoratori!
Viva la Federazione Sindacale Mondiale!
Viva il 1. Maggio!
IL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE DELLA CGIL

qui... se non supersucchiamo a schifo si finisce!



Lombardi

PEPE PURO



PIRAMPEPE